Centro Servizi
per il Volontariato
della città metropolitana
di Bologna

La collaborazione tra Dipartimenti di Salute Mentale e Terzo Settore nelle esperienze del progetto “teatro e salute mentale” in Emilia-Romagna

Report dicembre 2025

Report a cura di:
Elisabetta Mandrioli, Cinzia Migani del Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna.

La presente indagine si colloca all'interno delle attività previste nel 2025 dal "Protocollo d'Intesa per le attività di Teatro e Salute Mentale" (periodo 2025-2029), sottoscritto in aprile 2025 dagli Assessorati della Regione Emilia Romagna (Politiche per la Salute e Cultura, Parchi e Forestazione, Tutela e Valorizzazione della Biodiversità, Pari Opportunità), l'Istituzione Gian Franco Minguzzi in rappresentanza dei Dipartimenti di Salute Mentale e l'Associazione Arte e Salute APS in rappresentanza dei Teatri che collaborano con i Dipartimenti.

Si ringraziano sentitamente per il loro contributo attivo alla realizzazione di questo report, attraverso interviste e/o documenti scritti, i referenti del progetto "Teatro e salute mentale" dei Dipartimenti di Salute Mentale di Bologna, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, e i referenti delle associazioni di terzo settore attualmente coinvolte nel progetto.

I link citati nel Report sono validi alla data di consultazione del 10.12.2025.

L'immagine utilizzata in copertina è stata generata dalla funzionalità IA di Adobe Express.

Nota alla lettura: nel presente Report, per evitare duplicazioni e rendere la lettura più scorrevole, viene utilizzato il maschile plurale come genere grammaticale non marcato (onnicomprensivo e includente i diversi generi e le identità non binarie).

VOLABO è il Centro Servizi per il Volontariato della città metropolitana di Bologna, la cui gestione è affidata ad A.S.Vo. ODV – Associazione per lo Sviluppo del Volontariato ODV

Via Scipione Dal Ferro 4 | 40138 Bologna
Tel. 051 340328 | Fax 051 341169
segreteria@volabo.it | www.volabo.it

INDICE

1. IL CONTESTO DELL'INDAGINE

1.1. Obiettivi e metodo

1.2. La collaborazione tra DSM e Terzo Settore: alcuni spunti di riflessione

1.3. Il quadro emerso dalle interviste

2. LE ESPERIENZE LOCALI DI COLLABORAZIONE TRA DSM E TERZO SETTORE

2.1. BOLOGNA

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.2. FORLÌ

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.3. IMOLA

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.4. MODENA

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.5. PARMA

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.6. PIACENZA

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.7. REGGIO EMILIA

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

2.8. RIMINI

- Modalità e forme di collaborazione
- I protagonisti

3. CONCLUSIONI

1. IL CONTESTO DELL'INDAGINE

1.1. Obiettivi e metodo

L'indagine si pone in continuità con il lavoro di ricerca realizzato nella scorsa annualità ("Collaborare in percorsi di teatro e salute mentale alla luce dell'Amministrazione Condivisa. Una lettura utile per operatori delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale"[1]) che mirava a mettere in luce, in base all'analisi di diverse fonti (riferimenti teorico-normativi, esiti di ricerche sulle tematiche di teatro e salute mentale, riflessioni di operatori del terzo settore ecc.), il contributo – e il ruolo - delle organizzazioni del terzo settore nelle attività di teatro e salute mentale a seguito dell'introduzione della Riforma del Terzo Settore (D. Lgs. 117/2017).
Quest'anno l'indagine prosegue con l'analisi dei contesti di azione dei soggetti di terzo settore nelle esperienze di teatro e salute mentale e con l'approfondimento delle caratteristiche delle associazioni che operano a sostegno del progetto "Teatro e salute mentale" in Emilia-Romagna, in particolare per quanto riguarda i contenuti, le modalità e le forme di collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale (in seguito DSM).
Lo scopo è quello di fornire elementi di conoscenza e spunti di riflessione funzionali a fare emergere le potenzialità di riattualizzazione del patto che sostanzia il percorso regionale alla luce del Manifesto TO.BE. (Manifesto di un teatro per e nella salute mentale[2]), al fine di ridefinire gli obiettivi da perseguire, il riposizionamento degli attori (e i rispettivi livelli di partecipazione) alla realizzazione degli obiettivi individuati e le interconnessioni tra le azioni promosse a livello locale e regionale.

Il **metodo** utilizzato per l'indagine si è avvalso di fonti documentali e di 8 interviste collettive[3] (una per ogni ambito territoriale: Bologna, Forlì, Imola, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini; mancano le informazioni su Ferrara perché il DSM-DP è appena rientrato nel progetto) rivolte ai referenti del progetto "Teatro e salute mentale" per conto del DSM e ai referenti delle associazioni attualmente coinvolte. Le interviste, coordinate da operatori di VOLABO, sono state rilasciate in parte *face to face* (tramite videocall) e in parte in forma scritta; laddove non è stato possibile coinvolgere direttamente i referenti del terzo settore è stato chiesto al referente per conto del DSM di raccordarsi condividendo preventivamente le informazioni al proprio interno.
Attraverso le interviste, svolte nei mesi di luglio e settembre 2025, sono stati esplorati i seguenti aspetti:

- Quando è nata la collaborazione tra DSM e associazione/i, e con quale finalità rispetto al progetto teatro e salute mentale
- Quali sono gli elementi che hanno caratterizzato la relazione, sia dal punto di vista dei contenuti che dal punto di vista organizzativo (modalità organizzative, ruoli, composizione dei gruppi operatori/utenti ecc.)
- Se e come è cambiata la collaborazione nel tempo, in particolare dopo la Riforma del terzo settore del 2017.

[1] Per scaricare la pubblicazione clicca qui
[2] Il Manifesto è stato lanciato nel corso del Convegno nazionale "TO BE – Il Teatro Offre Bellezza ed Empowerment", tenutosi a Bologna l'11 dicembre 2023 presso il teatro Arena del Sole.
Per leggere, scaricare e/o sottoscrivere il Manifesto clicca qui
[3] Per una prima analisi dei contenuti delle interviste ci si è avvalsi anche del software AI NotebookLM, le cui risultanze sono state successivamente rielaborate dai curatori ai fini della stesura del presente report

Nei paragrafi 1.2 e 1.3 di questo primo capitolo vengono proposti alcuni criteri di lettura basati su un'analisi trasversale dei contenuti delle interviste, che mirano a sottolineare, in particolare:

- vantaggi e complessità della collaborazione tra DSM e associazionismo dopo l'introduzione della Riforma del terzo settore, in parte già emersi nel lavoro del 2024
- l'evoluzione dei modelli collaborativi tra DSM e terzo settore nel progetto regionale teatro e salute mentale

Il secondo capitolo, invece, si focalizza su contenuti, modalità e forme di collaborazione tra DSM e terzo settore entrando nelle specificità locali. Ogni paragrafo, corrispondente a un territorio, contiene un'introduzione che riassume i contenuti emersi dalla relativa intervista, seguita dalle schede dei protagonisti del terzo settore coinvolti nel progetto.
Ogni scheda riporta sinteticamente alcune informazioni generali sull'organizzazione (anagrafica, iscrizione RUNTS laddove presente, breve descrizione dell'associazione e della sua mission, contatti e link a documentazione/ approfondimenti), ricavate dalle fonti documentali disponibili in rete (siti web, pagine social, articoli e informazioni disponibili in rete).
Le informazioni presenti nel secondo capitolo sono state sottoposte agli intervistati per la loro validazione.

Infine, il terzo capitolo contiene alcune riflessioni conclusive, riviste alla luce di un interrogativo: in che modo la relazione tra DSM e soggetti del terzo settore può consolidare la traduzione pratica delle finalità che sostanziano il Manifesto?

1.2. La collaborazione tra DSM e Terzo Settore: alcuni spunti di riflessione

Dall'indagine sono emerse alcune informazioni a carattere trasversale che, comparate con quanto evidenziato nel precedente lavoro[4], in cui si metteva a fuoco l'impatto della Riforma del terzo settore (D. Lgs. 117/2017[5]) sulle modalità di collaborazione instaurate fra le organizzazioni e i Dipartimenti di Salute Mentale, permettono di stimolare molteplici riflessioni e diverse potenzialità di visioni progettuali, oltre che di azioni e attività da sviluppare a livello locale, regionale e nazionale. La lettura delle interviste, inoltre, mette in evidenza un quadro diversificato, frutto non solo dell'esperienza in sé e del contesto in cui si colloca, ma anche della soggettività di chi è stato coinvolto nell'esperienza e la racconta.
Pertanto, al fine di rispondere al bisogno di cogliere, da un lato, punti di complessità, ma anche elementi di forza e di sviluppo di nuove piste di lavoro (o di conferma del lavoro tracciato), vengono di seguito proposti alcuni elementi di lettura che offrono una fotografia composita e attualizzata – sebbene certamente non sistematica – delle esperienze di teatro e salute mentale a partire dal **focus sull'associazionismo** che opera in partnership con i DSM della nostra regione. Il rapporto tra i DSM e i soggetti del terzo settore, in particolare nel contesto delle esperienze di teatro e salute mentale esaminati, presenta infatti un'evoluzione complessa, caratterizzata da punti di forza, cruciali per il welfare culturale, ma anche da criticità organizzative e socio-culturali su cui è necessario intervenire se si vuole porre le fondamenta per costruire nuove e solide opportunità di sviluppo.

Di seguito vengono riportati, in forma schematica, i principali **vantaggi** ed elementi di **criticità/ complessità** derivanti dalla **collaborazione tra DSM e terzo settore** che sono stati evidenziati nelle interviste, in continuità con le risultanze già emerse nel lavoro del 2024, sopra citato.

Punti di forza/vantaggi

La collaborazione tra DSM e Terzo Settore è ritenuta preziosa non solo per il raggiungimento di obiettivi terapeutico-riabilitativi, ma soprattutto perché rappresenta un volano per l'inclusione sociale e la trasformazione culturale. Più nel dettaglio:

- **Lotta allo stigma, apertura al territorio e inclusione sociale**: fin dagli esordi, l'azione del terzo settore è stata orientata alla de-stigmatizzazione della patologia psichiatrica e all'apertura dei servizi alla comunità per contrastare l'isolamento in cui si trovavano le persone con disagio psichico. Molti progetti sono nati dall'esigenza primaria di offrire agli utenti dei servizi di salute mentale occasioni di incontro e impegno costante; il teatro, in questa cornice, rappresenta uno strumento per costruire relazioni, abbattere i pregiudizi e promuovere il benessere dei singoli e della comunità. Attraverso l'attività teatrale le persone non solo esplorano e rielaborano il proprio vissuto, ma si affermano come attori culturali attivi, capaci di dialogare con la comunità in un processo di arricchimento reciproco. Nel tempo, il teatro è diventato in alcuni casi **anche** una concreta opportunità di inclusione lavorativa, con la creazione di compagnie professionali e l'attivazione di percorsi formativi e professionalizzanti. L'azione delle associazioni consente di

[4] "Collaborare in percorsi di teatro e salute mentale alla luce dell'Amministrazione Condivisa. Una lettura utile per operatori delle amministrazioni pubbliche e del privato sociale", 2024.
[5] Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117 ("Codice del Terzo settore", a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106)

aumentare le connessioni con il territorio usufruendo di margini di azione più ampi di quanto potrebbe avere il DSM.

- **Autonomia del Terzo Settore:** le associazioni possono muoversi con **tempi più rapidi** rispetto all'ente pubblico; hanno la possibilità di **partecipare ai bandi**, cercare **fonti di finanziamento** e reperire risorse economiche indispensabili per la realizzazione delle attività e per il loro sviluppo. La Riforma ha conferito al Terzo Settore un riconoscimento normativo più forte, rafforzandone la legittimità come interlocutore della Pubblica Amministrazione.

- **Sostegno organizzativo e continuità progettuale:** in contesti organizzativi sempre più caratterizzati dalla carenza di personale, **l'integrazione di volontari e operatori di cooperative** partner permette di assicurare la continuità dei progetti. Il personale sanitario del DSM, liberato dalla gestione diretta dei laboratori, assume la funzione di "**facilitatore e mediatore clinico**", un ruolo che non determina la fine delle attività in caso di pensionamenti, trasferimenti o avvicendamento di personale.

- **Adozione di nuovi modelli collaborativi**: la Riforma del terzo settore ha introdotto strumenti di partnership paritetica (come la co-progettazione, art. 55), consentendo di superare la logica fornitore-cliente e promuovendo una collaborazione basata sulla condivisione di responsabilità e obiettivi. Questo cambio di paradigma, nell'intento del legislatore, consente di generare un impatto sociale condiviso; attraverso l'Amministrazione Condivisa (co-programmazione, co-progettazione), infatti, si realizza quella "procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria" prevista dalla Costituzione (art. 118).

Punti di criticità/complessità

Nonostante i vantaggi, l'evoluzione dei modelli collaborativi ha messo in luce anche diversi punti di criticità, legati alla transizione normativa, alle differenze di cultura organizzativa e alla sostenibilità dei progetti.

- **Tensioni culturali e pregiudizi reciproci:** l'introduzione del Codice del terzo settore ha imposto una maggiore strutturazione amministrativa e procedure più chiare. Esiste il rischio che questi cambiamenti non siano riconosciuti e/o accettati, o che culture organizzative diverse (Pubblica Amministrazione, Terzo Settore) inducano pregiudizi e svalutazioni reciproche. La partnership può risultare (o essere percepita) "asimmetrica", causando incomprensioni, risentimento e difficoltà di relazione.

- **Oneri amministrativi e burocratici:** gli **adempimenti** richiesti dalla Riforma del terzo settore e dal RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore) sono percepiti come **complessi e onerosi**: molte associazioni, soprattutto quelle più piccole, non possiedono le competenze burocratico-amministrative necessarie per partecipare a bandi e progetti complessi, specialmente in relazione ai nuovi strumenti come la co-progettazione. La gara d'appalto, pur rispondendo a esigenze di trasparenza e concorrenza, non è lo strumento più idoneo per progetti collaborativi che richiedono flessibilità e revisioni in itinere. Inoltre, **l'applicazione eccessivamente rigorosa di aspetti formali e burocratici** può portare a un irrigidimento del sistema, inficiando la qualità della collaborazione tra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore.

- **Sostenibilità organizzativa: dipendenza da singoli operatorio o figure artistiche chiave** può rappresentare una minaccia alla continuità del progetto in assenza di strutture organizzative resilienti.

La fotografia attuale emersa dai dati raccolti attraverso lo studio mirato dell'impatto della Riforma e quanto evidenziato in modo trasversale dai soggetti del terzo settore attualmente attivi nel progetto "Teatro e salute mentale" sembra suggerire che la sfida chiave per i DSM sia oggi quella di gestire il passaggio da modelli relazionali informali a quadri amministrativi funzionali a portare a valore l'esperienza maturata sul territorio attraverso la scelta oculata del dispositivo giuridico-amministrativo più adatto nel ricco panel offerto dal codice civile, dalla legge di Riforma del terzo settore e dai dispositivi offerti dall'economia sociale nel suo complesso, accompagnando i partner storici del Terzo Settore in un cambiamento culturale per massimizzare il valore generato dall'azione congiunta. La partnership più efficace, infatti, sembra essere quella che riesce a **bilanciare la trasparenza** e la **regia pubblica** con la **flessibilità** e la **capacità innovativa** proprie delle **organizzazioni della società civile**.

1.3. Il quadro emerso dalle interviste

Dalle interviste è emerso un quadro che risponde alle informazioni in possesso, portate a valore dagli intervistati che hanno maturato esperienze nei diversi percorsi. Si tratta di percorsi che, in alcuni casi, sono frutto di collaborazioni storiche, in altri di collaborazioni più recenti; tali differenze delineano un quadro multiforme, sfaccettato, caratterizzato da colori, luci e ombre diverse. Si rileva però, in alcuni casi, anche l'assenza di una solida riflessività capace di sostenere - a livello di pratiche agite - il legame tra le singole esperienze locali e gli obiettivi dei protocolli siglati a livello regionale. Tale mancanza potrebbe portare alla scelta di dispositivi di collaborazione congruenti alle indicazioni aziendali, ma non idonei al perseguimento delle finalità progettuali. Questo sembra confermare l'importanza della partecipazione degli enti del terzo settore non solo alle diverse forme di progettazione, ma soprattutto alle fasi di co-programmazione nel rispetto delle normative del Codice di riforma del terzo settore, ancora poco frequentate.
Di seguito vengono riportati, in forma schematica e comparata a livello locale, i cambiamenti che hanno caratterizzato l'evoluzione della partnership tra DSM e associazioni, in particolare per quanto riguarda la transizione dei modelli di governance, la trasformazione delle finalità progettuali e l'impatto normativo e culturale della Riforma del terzo settore (D. Lgs. 117/2017).

Origini e finalità fondative della collaborazione

Per valutare la traiettoria evolutiva delle partnership tra DSM e Terzo Settore, è indispensabile comprenderne le radici storiche. Le finalità con cui sono nate le prime collaborazioni, infatti, hanno definito l'identità dei percorsi progettuali, influenzandone l'assetto organizzativo, la metodologia di lavoro e il rapporto con il territorio. L'analisi delle motivazioni fondative rivela un mosaico di approcci che, pur condividendo un orizzonte comune di benessere, si sono differenziati per priorità e focus strategici.
Come già accennato nel precedente paragrafo, le principali finalità che hanno dato avvio alle prime esperienze di collaborazione sono state:

- **supporto e socializzazione,** per contrastare solitudine e isolamento (per esempio, a Modena le prime attività sono nate primariamente dall'esigenza di "fare uscire le persone dalle loro case, creare ponti tra le famiglie e l'esterno"; a Imola il percorso teatrale è scaturito direttamente da un gruppo di auto mutuo aiuto per uditori di voci, trasformando la condivisione del vissuto in una forma di espressione artistica collettiva)
- **riabilitazione post-istituzionalizzazione**: in alcuni contesti, il teatro ha rappresentato uno strumento chiave nel processo di deistituzionalizzazione (a Parma, il progetto avviato nel 2000 con Lenz Fondazione si rivolgeva inizialmente a "pazienti residuali" provenienti dall'ex ospedale psichiatrico di Colorno, con l'obiettivo di supportare percorsi riabilitativi in un nuovo contesto di comunità)
- **inclusione e lotta allo stigma**: includono quelle esperienze in cui si è puntato molto sull'osmosi tra servizi e territorio, favorendo le occasioni di scambio dinamico con l'esterno. In questi casi, come per esempio Piacenza, al teatro viene riconosciuta una potente funzione di trasformazione culturale e sociale nell'approccio al problema del disagio psichico. A Forlì, la collaborazione è stata fin da subito orientata a de-stigmatizzare la patologia psichiatrica, utilizzando lo strumento teatrale come volano per promuovere cultura e benessere nella comunità
- **professionalizzazione**: è il caso, per esempio, dell'esperienza di Bologna con l'associazione Arte e Salute, che fin dagli esordi si è caratterizzata per un obiettivo ambizioso e innovativo:

"professionalizzare" gli utenti nell'arte teatrale, con l'intento di formare attori e creare compagnie stabili, in grado di operare nel mondo artistico-culturale.

Queste matrici progettuali hanno prefigurato traiettorie evolutive distinte, determinando la necessità di sviluppare modelli organizzativi atti a sostenerle. La successiva strutturazione delle partnership riflette, almeno in parte, questa progressiva differenziazione degli obiettivi.

Evoluzione dei modelli organizzativi

L'efficacia e la sostenibilità a lungo termine dei progetti dipendono in larga misura dal modello di governance che regola la partnership tra il DSM e il Terzo Settore. L'evoluzione di questi modelli riflette non solo un cambiamento normativo, ma anche una maturazione culturale nella concezione del rapporto tra pubblico e privato sociale.

Il modello della Convenzione diretta

Storicamente, prima dell'entrata in vigore della Riforma del terzo settore, la Convenzione diretta ha rappresentato l'approccio più diffuso per regolare la collaborazione. Questo strumento si fondava sull'art. 118 della Costituzione, sulla Legge Quadro n. 266/91 e relative Leggi Regionali Emilia-Romagna (L.R. n. 12/05; L.R n. 8/14) riguardanti le organizzazioni di volontariato, e sulla Legge n. 383/00 e relativa Legge Regionale Emilia-Romagna (L.R. n. 34/02) riguardanti le associazioni di promozione sociale.
Le modalità di convenzionamento erano regolate da normative e regolamenti adottati dalle aziende sanitarie, erano possibili affidi fiduciari tra il DSM e un ente specifico per la fornitura di servizi. Esempi significativi includono le esperienze di Parma (con Lenz Fondazione e Focus Comunicazione), Rimini (con l'associazione Alcantara), e la fase iniziale di Bologna (convenzione triennale con Arte e Salute fino al 2017).
Questo modello, pur garantendo flessibilità e continuità, ha progressivamente lasciato spazio a procedure in linea con le normative introdotte nel rispetto della trasparenza amministrativa.

Il modello della Gara d'appalto

Il passaggio alla Gara d'appalto segna un'evoluzione verso una maggiore formalizzazione, tipica di progetti complessi, caratterizzati da un impegno economico significativo. Questo strumento introduce principi di concorrenza e trasparenza nella selezione del partner (a Bologna, per esempio, il cambiamento è stato innescato dalla richiesta dei revisori dei conti di "dare una formalizzazione diversa al rapporto"; a Forlì l'Associazione Diego Fabbri, dopo anni di collaborazione diretta, nel 2021 è risultata vincitrice di un bando di gara indetto dall'AUSL Romagna).

I modelli di Amministrazione Condivisa (Co-progettazione e Convenzionamento ex Codice Terzo Settore)

La **Riforma del terzo settore** ha introdotto **strumenti** collaborativi che hanno cambiato radicalmente le relazioni tra enti pubblici e soggetti del terzo settore, ora non più concepite nella logica cliente-fornitore (la Pubblica Amministrazione che acquisisce prestazioni e il Terzo Settore che compete per offrirle alle migliori condizioni di mercato), ma in termini di **alleanza**: in questa visione le associazioni del terzo settore cessano di essere fornitori e diventano **partner,** mettendo a **disposizione** le **proprie risorse e competenze** per rispondere ai bisogni sociali dei cittadini.
Per esempio, lo strumento della **co-progettazione (art. 55)** è stato adottato a Piacenza, che nel 2023 ha avviato un progetto di co-progettazione. A Imola, sebbene non si utilizzi l'art. 55, la metodologia della co-progettazione è intrinseca alla cultura del servizio e si concretizza attraverso i "progetti di comunità". Sempre a Piacenza, l'AUSL ha avviato una procedura comparativa finalizzata alla stipula di una

convenzione **(art. 56[6])** per la realizzazione di attività di teatro-terapia per gli anni 2025-26 con ODV e APS iscritte al RUNTS, applicando pienamente le disposizioni del Codice.
Mentre la gara d'appalto risponde a un'esigenza di trasparenza e concorrenza in una logica di acquisto di servizi complessi, la co-progettazione introduce un cambio di paradigma verso una partnership collaborativa, dove il valore non risiede nel costo più contenuto ma nella capacità di generare impatto sociale condiviso, in linea con lo spirito della Riforma.

L'evoluzione dell'assetto organizzativo nel DSM

Parallelamente ai modelli contrattuali, sono mutati anche gli assetti organizzativi e le forme di coinvolgimento del personale sanitario. La **cronica carenza di risorse**, non solo finanziarie ma anche umane, è ormai un dato strutturale dei servizi sanitari. Gli operatori, sovraccarichi di lavoro e sempre più spesso costretti ad agire in emergenza, fanno sempre più fatica a dedicarsi alle attività del progetto. In questo scenario, l'apporto del Terzo Settore risulta spesso risolutivo: a Rimini, l'integrazione di volontari e operatori di una cooperativa partner ha creato un modello di governance condivisa (DSM, associazione, cooperativa) che ha permesso di garantire la sostenibilità del progetto, e anche a Bologna i volontari sono ormai una presenza indispensabile per poter portare avanti il progetto.
A Reggio Emilia è emblematica, dopo il cambio dell'ente gestore del progetto (da un'associazione a una cooperativa sociale), il team del DSM è passato da operatori fissi, sempre presenti, a un'équipe multidisciplinare con operatori a rotazione che fungono da facilitatori e mediatori clinici tra gli attori/utenti, gli operatori culturali che si occupano delle attività teatrali e il DSM. Tale riorganizzazione è stata accompagnata da una strategia che punta a promuovere l'autonomia degli utenti e un raccordo sempre più forte con il territorio.
In questo quadro, l'evoluzione dei modelli di governance riflette un cambiamento sinergico nelle finalità progettuali, dove la sostenibilità organizzativa e la qualità artistica sono diventate interdipendenti. Il passaggio da accordi informali a procedure complesse come gare e co-progettazioni è sintomo di una maturazione sistemica, in cui le esperienze progettuali di teatro e salute mentale, nonostante le difficoltà – più volte sottolineate – dovute alle carenze di risorse e di organico, sono riconosciute come investimenti strategici di welfare culturale.

La trasformazione delle finalità prevalenti: dalla riabilitazione terapeutica alla qualità artistica e alla professionalizzazione

Come accennato, e come si vedrà più approfonditamente nel capitolo che descrive le esperienze a livello locale, l'evoluzione dei modelli di collaborazione ha accompagnato un riorientamento strategico degli obiettivi, spostando il focus dalla dimensione puramente terapeutico/riabilitativa in direzione di una sempre maggiore qualificazione della produzione artistica e della professionalizzazione degli attori. La qualità del prodotto e delle potenzialità professionali dei partecipanti è diventata un elemento chiave per l'empowerment, l'inclusione sociale e la lotta allo stigma.
Infatti, se l'obiettivo primario di molti percorsi iniziali era (e rimane) offrire uno spazio protetto per l'**espressione di sé** (ad esempio, a Parma l'associazione Focus Comunicazione pone l'accento sul processo finalizzato a "risvegliare il corpo-mente", piuttosto che sulla realizzazione di un prodotto artistico definito), progressivamente le Compagnie hanno iniziato a concepire i loro spettacoli non più

[6] L'art. 56, comma 1, del Codice del Terzo settore recita: "Le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, possono sottoscrivere con le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, iscritte da almeno sei mesi nel Registro unico nazionale del Terzo settore, convenzioni finalizzate allo svolgimento in favore di terzi di attività o servizi sociali di interesse generale, se più favorevoli rispetto al ricorso al mercato"

come eventi per un pubblico “amico” (operatori, familiari, conoscenti), ma come **prodotti culturali di alta qualità artistica destinati alla cittadinanza**. A Rimini si è passati da spettacoli rivolti a un entourage ristretto a produzioni in grado di attrarre un pubblico vasto; a Modena (esperienza di Castelfranco Emilia) l’entrata nella circuitazione - e il conseguente confronto con un pubblico nuovo - hanno rappresentato un forte incentivo per la crescita degli attori, che si sono sentiti riconosciuti e valorizzati nel proprio lavoro. L'esperienza di Piacenza conferma questo trend, con spettacoli inseriti stabilmente nel cartellone della Stagione di Prosa del Teatro Municipale; così come a Bologna, dove ormai la qualità a livello attoriale ha raggiunto livelli molto elevati, gli spettacoli rientrano stabilmente nella programmazione dell’Arena del Sole e del Teatro Testoni, e la partecipazione del pubblico non si discosta da quella delle altre produzioni in cartellone.
La fase più avanzata di questa evoluzione ha visto una crescente **professionalizzazione degli attori**, con l’obiettivo di dare loro un’**opportunità lavorativa** in ambito teatrale, grazie anche la circuitazione degli spettacoli nei diversi teatri della Regione. Bologna rappresenta il modello più strutturato in questo senso, con l'attivazione di corsi di "alta qualificazione dell'attore" e la creazione di compagnie professionali in cui gli artisti vengono regolarmente scritturati. Anche a Rimini si osservano risultati significativi, con alcuni attori che lavorano in autonomia in altre produzioni teatrali.
Alla luce delle testimonianze portate, questa maturazione delle finalità progettuali è stata possibile poiché è stata sostenuta (e in alcuni casi accelerata) da un nuovo quadro normativo che ha portato sempre più a formalizzare e a legittimare il ruolo del Terzo Settore come partner strategico della Pubblica amministrazione e all’adozione di modelli di governance più solidi, capaci di rispondere alle necessità di sostenere progetti economicamente e organizzativamente complessi.

L'impatto della Riforma del terzo settore (D. Lgs 117/2017)

La Riforma del terzo settore ha rappresentato un fattore normativo che ha portato alla ridefinizione delle regole e delle opportunità nella collaborazione tra pubblico e privato sociale.
Come già accennato nel precedente capitolo, da un lato la Riforma ha offerto agli enti del terzo settore un **riconoscimento normativo**, rafforzandone l'identità e la legittimità come interlocutori dell’ente pubblico; dall’altro, tuttavia, ha introdotto una maggiore **formalizzazione amministrativa** e **appesantito la burocrazia** (aspetti che, in alcuni casi, possono portare a tensioni inter-organizzative, compromettendo la qualità delle collaborazioni).
Infine, la Riforma ha fornito una base giuridica chiaramente definita per i modelli di Amministrazione condivisa. L'adozione degli **strumenti collaborativi** previsti dagli art. 55 e 56, come nel caso di Piacenza, dimostra come i DSM possano utilizzare questi dispositivi per costruire partnership paritarie; a Imola, l'utilizzo dei "progetti di comunità" nell’ambito del budget di salute – nei quali la propositività delle associazioni riveste un ruolo centrale - rappresenta un approccio che, sebbene radicato in una cultura di servizio preesistente, trova oggi nel Codice un quadro di riferimento e di legittimazione più solido.

In sintesi, la Riforma ha agito come un catalizzatore a doppio effetto: da un lato ha **codificato e legittimato pratiche collaborative** avanzate già presenti in alcuni contesti; dall'altro ha imposto un'accelerazione verso la **trasparenza** e la **formalizzazione** che, seppur necessaria, richiede un'attenta gestione delle relazioni con il tessuto storico del Terzo Settore.

2. LE ESPERIENZE LOCALI DI COLLABORAZIONE TRA DSM E TERZO SETTORE

2.1. BOLOGNA

Modalità e forme di collaborazione

A Bologna, la collaborazione tra Dipartimento di Salute Mentale (DSM) e le associazioni del terzo settore – in particolare l'associazione Arte e Salute (inizialmente ONLUS, poi APS) - si è sviluppata attraverso modalità e forme specifiche che, pur evolvendo nel tempo al fine di garantire maggiore trasparenza e formalizzazione, hanno mantenuto una forte continuità negli obiettivi e nelle pratiche operative.
Fino al 2016/2017, quindi prima della Riforma del terzo settore, il rapporto avveniva tramite una **convenzione diretta**, solitamente triennale, tra il DSM e l'associazione. Sebbene formalmente fosse il Dipartimento a stabilire la convenzione, nella pratica esecutiva l'istituzione sanitaria non entrava nel merito della scelta dei professionisti messi a disposizione dall'associazione, in quanto il progetto si era sviluppato a partire da un pensiero condiviso e dunque coinvolgeva in obiettivi comuni la direzione generale, il direttore del Dipartimento, l'associazione e i registi.
Dopo il 2017, con l'entrata in vigore della Riforma del terzo settore, per regolare i rapporti tra DSM e associazione e rispondere all'esigenza di una maggiore formalizzazione e trasparenza richieste dagli organi amministrativo-contabili, è stato introdotto lo strumento della **gara d'appalto** (o procedimento di acquisto di servizi). Questo istituto implica la stesura di un capitolato, la pubblicazione di un bando, la valutazione delle domande da parte di una commissione e la concessione dell'appalto all'associazione vincitrice. Nonostante il cambiamento amministrativo, tuttavia, nella pratica le progettualità e le modalità di lavoro non sono cambiate e si è mantenuto un **alto livello di collaborazione** tra il DSM e l'associazione. Tale collaborazione è garantita dalla definizione di **ruoli specifici** all'interno del DSM e da una **stretta connessione** con i referenti di Arte e Salute APS.
I **compiti del DSM**, definiti nel capitolato che fa da base al contratto di appalto, sono:

- Programmazione generale delle attività riabilitative
- Monitoraggio e aggiornamento dei contenuti del progetto
- Valutazione clinica sull'opportunità di inserimento e permanenza dei singoli pazienti nel progetto
- Attività terapeutiche di sostegno per facilitare la partecipazione dei pazienti

Il DSM nomina le **figure responsabili** del progetto e **supporta la gestione delle attività teatrali** attraverso **personale proprio e finanziamenti dedicati.**
Le figure responsabili sono essenzialmente due: la Responsabile del progetto Arte e Salute, che agisce come DEC (Direttore dell'Esecuzione Economica), verifica la congruità delle azioni e autorizza la liquidazione dei pagamenti, e la Coordinatrice di progetto, che lavora in stretta collaborazione con la responsabile. La presenza costante e l'interfaccia dei referenti del Dipartimento con i volontari dell'associazione sono considerate fondamentali per la coprogettazione delle attività e la loro continuità nel tempo. Inoltre, il DSM mette a disposizione operatori dei Centri di Salute Mentale (in seguito CSM) che sono coinvolti nella gestione diretta delle attività teatrali. In un gruppo specifico (Teatro Ragazzi) è stato attivato un **budget di salute,** in quanto l'attività è sostenuta da un'educatrice professionale di una Cooperativa.

Le persone seguite dai Centri di Salute Mentale sono inserite nelle attività gestite da Arte e Salute APS tramite tirocini formativi promossi dal DSM-DP del territorio di residenza.
Nei periodi di prove e di repliche degli spettacoli, gli attori delle compagnie Teatro di Prosa e Teatro Ragazzi sono **regolarmente assunti e remunerati** dagli Enti teatrali come **attori professionisti**.

A seguito della Riforma del terzo settore, l'associazione Arte e Salute è diventata un'associazione di promozione sociale (APS). L'iscrizione al RUNTS (2022) ha aumentato la possibilità di accedere a finanziamenti pubblici. Dal punto di vista organizzativo, la riforma ha portato all'aumento del numero dei volontari che operano nei diversi settori dell'associazione.

L'attività di teatro e salute mentale realizzata in collaborazione con Arte e Salute ha una natura **terapeutica riabilitativa** finalizzata al **recupero e al reinserimento** dei pazienti con problematiche di salute mentale, con un **forte orientamento alla professionalizzazione** nell'arte teatrale/attoriale e alla creazione di compagnie. L'associazione Arte Salute funge da garanzia per uscire dall'ambito strettamente terapeutico e per sviluppare percorsi formativi di alta qualificazione, avvalendosi di registi e comunicatori che il DSM non potrebbe assumere direttamente.
L'Associazione Arte e Salute APS collabora, con i suoi volontari, allo svolgimento delle diverse attività del progetto, mantenendo un rapporto costante con i responsabili del progetto del Dipartimento e con le équipe dei Centri di Salute Mentale di riferimento. L'associazione mantiene e valorizza i rapporti con i diversi enti teatrali in cui risiedono la compagnia di Teatro di Prosa e quella di Teatro Ragazzi (ERT, La Baracca Testoni Ragazzi), con gli enti locali coinvolti nel progetto e con le emittenti radiofoniche locali e nazionali; si occupa inoltre di diffondere le informazioni relative alle attività teatrali e radiofoniche sul web e promuove azioni di sensibilizzazione nel territorio.
L'Associazione Arte e Salute è una dei 4 firmatari del Protocollo regionale per le attività di Teatro e Salute Mentale, coordina la Rete regionale dei Teatri della Salute e cura il sito Teatralmente.it.
Infine, Arte e Salute APS organizza un **corso annuale di "Alta formazione per la figura dell'attore"** grazie al finanziamento ottenuto attraverso un bando regionale al quale partecipa da diversi anni. Il corso è rivolto sia a persone in cura presso il DSM che a giovani interessati a formarsi all'arte attoriale.
Il percorso, molto articolato e impegnativo, consente una **formazione qualificante**, al termine della quale alcuni partecipanti possono essere inseriti nelle compagnie.

I **criteri di selezione** delle persone-utenti che partecipano al progetto si basano sulla **predisposizione e l'interesse** per la cultura e l'arte teatrale, a prescindere dalla patologia (ma previa **valutazione clinica** da parte degli operatori per valutare l'adeguatezza dei percorsi). La selezione al corso di alta formazione costituisce un ulteriore "banco di prova" per gli utenti.
L'attività del **Teatro di Figura**, storicamente più flessibile nell'accesso, offre un **percorso riabilitativo articolato**. Non richiede specifiche selezioni formali, ma l'interesse per il progetto e **capacità manuali**, poiché è molto importante, oltre alla costruzione dello spettacolo, anche la realizzazione dei burattini.

In sintesi, la collaborazione tra il DSM e Arte e Salute è il risultato di un **pensiero organizzativo** che abbraccia una dimensione progettuale di lavoro in cui la **reciprocità organizzativa** tra il DSM e l'associazione di terzo settore (Arte e Salute) garantisce la sostenibilità e lo sviluppo delle attività.

I protagonisti

Associazione Arte e Salute APS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 02049631209
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 45583
📍 Sede legale: c/o Cronopios – Via de' Griffoni 4, 40123 Bologna (BO)

CHI SIAMO

L'Associazione Arte e Salute APS svolge la sua attività in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda USL di Bologna nell'ambito del progetto della regione Emilia-Romagna "Teatro e Salute Mentale", ponendosi come obiettivo principale quello di migliorare, attraverso il lavoro in campo teatrale e nella comunicazione, l'autonomia, la qualità della vita e la contrattualità delle persone che soffrono di disturbi psichiatrici.
Arte e Salute nasce nel 2000 dalla consapevolezza dei soci fondatori che i luoghi della riabilitazione psichiatrica non sono solo sanitari, e che è sempre più necessario organizzare percorsi alternativi che, prescindendo dalle patologie, tengano conto non solo delle difficoltà e limitazioni, ma anche e soprattutto delle potenzialità, delle capacità e del talento delle persone in cura. Statuto Arte e salute
Gli ambiti di lavoro dell'associazione sono il **Teatro di Prosa**, il **Teatro Ragazzi**, il **Teatro di Figura** e la testata radiofonica **Psicoradio.**

CONTATTI

🔗 Sito web: www.arteesalute.org
🔗 Facebook: Associazione Arte e Salute APS

Referenti AUSL per i progetti teatrali
🧍 Alessia Dragani; Antonella Magnani
📧 Email: alessia.dragani@ausl.bologna.it; antonella.magnani@ausl.bologna.it

Referenti artistici per le attività teatrali
📍 Associazione Arte e Salute APS
📞 Tel. 051 224420
📧 Email: info@arteesalute.org

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Bologna
- Arte e Salute Ragazzi – Teatro Testoni
- Cultura e Salute – Profilo dell'associazione
- Emilia Romagna Teatro – Speciale Compagnia Arte e Salute
- Expo Salute Mentale – Arte e Salute Ragazzi a Bologna
- ProfilCultura – Formazione e attività dell'associazione
- VOLABO – Arte e Salute APS porta in scena il Don Giovanni

2.2. FORLÌ

Modalità e forme di collaborazione

A Forlì, la collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale e le associazioni del terzo settore nell'ambito delle attività di teatro e salute mentale si è sviluppata attraverso diverse forme e modalità, sia dal punto di vista organizzativo che contenutistico.
In particolare, la relazione è stata caratterizzata da passaggi formali distinti nel tempo:

- Inizialmente, nel 2000, il DSM di Forlì ha stabilito una collaborazione **stabile e formale** con un **professionista esterno** (il regista professionista Michele Zizzari) al fine di arricchire le attività già presenti (laboratorio di attività espressive, ricreative ecc.) con l'avvio di un vero e proprio laboratorio teatrale. Tale collaborazione ha richiesto di implementare azioni di sviluppo, miglioramento e integrazione del percorso teatrale al fine di migliorare gli aspetti tecnico-artistici e qualificare ulteriormente gli spettacoli della Compagnia Il Dirigibile di Forlì, avvalendosi di esperti nel settore. Nel corso degli anni, la Compagnia Il Dirigibile si è distinta per l'alto livello qualitativo, la cura drammaturgica e la complessità delle tematiche affrontate; ha partecipato a importanti eventi e rassegne teatrali nazionali e internazionali e promosso numerose collaborazioni artistiche con registi, attori, musicisti, artisti visivi e docenti universitari, contribuendo alla valorizzazione del teatro come strumento di espressione, inclusione e crescita collettiva. La Compagnia oggi collabora attivamente con numerosi enti pubblici, diversi istituti scolastici del territorio e varie realtà del Terzo Settore.
- Dal 2008 al 2021 la collaborazione ha assunto la forma di **accordi diretti**, nello specifico con l'**associazione Centro Diego Fabbri** (costituitasi nel 2024) che ha messo a disposizione i propri esperti e competenze nella realizzazione e circuitazione degli spettacoli.
- Dopo il 2021, la collaborazione con il Centro Diego Fabbri è proseguita. L'associazione ha vinto un **bando di gara**, promosso da AUSL Romagna, che ha permesso di implementare le attività strettamente collegate al progetto regionale "Teatralmente".

La collaborazione è stata possibile (e sostenibile) grazie all'autorizzazione della Direzione di Dipartimento e alla possibilità di attingere ai "fondi per l'Autonomia Possibile" (**supporto finanziario interno**).

Gli **obiettivi** e i **contenuti** che hanno caratterizzato la collaborazione tra il DSM e il Terzo Settore nell'ambito della salute mentale sono essenzialmente riconducibili alle seguenti categorie:

- Potenziare l'inclusione sociale
- Destigmatizzare la patologia psichiatrica
- Promuovere cultura e benessere della comunità
- Implementare la circuitazione

In sintesi, le forme di collaborazione che hanno caratterizzato il rapporto tra il DSM di Forlì e l'Associazione Diego Fabbri ETS si sono evolute nel corso degli anni, passando dall'ingaggio professionale specialistico (attraverso p. Iva), agli accordi diretti, fino all'indizione di bandi di gara.
La Riforma del terzo settore del 2017 ha avuto l'effetto di **consolidare la visione del progetto di teatro e salute mentale già esistente**, implementandolo e qualificandolo per massimizzare l'impatto sociale e destigmatizzante delle attività teatrali. Ha inoltre consentito di **qualificare l'associazione Centro Diego Fabbri** (iscritta al RUNTS dal 27/02/2025, sezione "altri ETS") e rafforzare la sua **relazione** con i servizi di salute mentale.

I protagonisti

Associazione Centro Diego Fabbri ETS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 92056350405
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 148553
📍 Sede legale: Corso A. Diaz 34, 47121 Forlì (FC)

CHI SIAMO

Il Centro Diego Fabbri nasce della collaborazione di più soggetti e persone per organizzare e promuovere eventi, azioni e progetti legati ad arte e cultura. L'idea di base è anche quella di mantenere viva la lezione e l'impegno di Diego Fabbri sui temi e le questioni vitali del teatro e dei linguaggi dello spettacolo.
Il Centro Diego Fabbri è nato nel 2004 e vede tra i suoi soci l'Università di Bologna, la Provincia di Forlì-Cesena, il Comune di Forlì, i rappresentanti della Famiglia Fabbri e l'Associazione "Incontri Internazionali Diego Fabbri".

CONTATTI

🔗 Sito web: https://www.centrodiegofabbri.it/
🔗 Facebook: https://www.facebook.com/centrofabbriforli
🔗 Instagram: https://www.instagram.com/centrodiegofabbri/

Referente AUSL per i progetti teatrali
👩‍⚕️ Valentina Belli
📧 Email: valentina.belli@auslromagna.it

Centro Diego Fabbri
📞 Tel. 0543 30244 | 📱 Cell. 328 2435950
📧 Email: info@centrodiegofabbri.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Forlì
- progetto Dream Theatre
- Festival del Buon Vivere 2025
- AUSL Romagna - Auto-ritratti: Io, Tu, Noi!
- Forlì Today - Teatro No Limits

2.3. IMOLA

Modalità e forme di collaborazione

Nel territorio imolese, la collaborazione tra le associazioni del terzo settore e il Dipartimento di Salute Mentale vanta una lunga storia ed è fortemente improntata a una metodologia che privilegia la **centralità della comunità**. Sul piano operativo e concettuale, infatti, il DSM ha sempre mantenuto un legame saldo con l'approccio che ha consentito il superamento degli ospedali psichiatrici, secondo il quale la salute (e nello specifico la salute mentale) non riguarda solo il singolo, ma fa parte di un processo che chiama in causa la comunità.
Dal punto di vista teorico, il metodo utilizzato dal DSM nel rapporto con le associazioni è sempre stato fondato sulla **condivisione** e sulla **coprogettazione**, applicate sia nella programmazione che nella realizzazione di eventi significativi. Il principio-guida è il coinvolgimento del territorio, dalle istituzioni ai singoli cittadini, affinché il lavoro non sia una "mera rappresentazione interna": le attività, come le rappresentazioni teatrali, nascono per essere portate all'esterno, perché la loro finalità, al di là del **cambiamento individuale**, è soprattutto quella di una **trasformazione dello sguardo collettivo** per **combattere lo stigma**.

Gli **strumenti amministrativi e organizzativi** che regolano la collaborazione hanno subìto evoluzioni, soprattutto dopo l'entrata in vigore della Riforma del terzo settore. In passato esistevano delle convenzioni "estemporanee" con le associazioni o i gruppi teatrali; più recentemente i **progetti di comunità** sono stati utilizzati come uno dei lotti nella gara d'appalto nell'ambito del budget di salute, con l'idea che potessero avere valenza di percorsi riabilitativi di tipo gruppale. Si tratta di uno strumento che mira a stimolare la propositività delle associazioni quali "agenti di cambiamento", affinché i progetti rispecchino i reali bisogni del territorio e non siano frutto di una lettura esclusivamente istituzionale. Tali progetti prevedono la presentazione di una proposta, un *check* sulla fattibilità e sull'appropriatezza (anche con il supporto della cooperativa Tragitti, che funge da supporto tecnico nel processo di presentazione e gestione dei progetti di comunità) e controlli intermedi, necessari in quanto coinvolgono l'elargizione di fondi pubblici.
Esistono anche numerose collaborazioni tra DSM e realtà del terzo settore che non richiedono supporti economici diretti.

Queste nuove modalità di collaborazione sono state accolte positivamente da alcune associazioni, che hanno rafforzato la loro relazione con il DSM. In particolare, l'associazione che attualmente collabora con il DSM sulle **attività teatrali** è la **compagnia Exit**, nata nel 2016 da un gruppo AMA (auto mutuo aiuto) per uditori di voci e composta principalmente da utenti del servizio del DSM/CSM. Nel corso degli anni Exit – che nel 2021 è diventata APS (associazione di promozione sociale), affiliandosi al circuito ARCI – ha ampliato il suo raggio d'azione al di fuori degli uditori di voce, pur mantenendo come focus centrale della propria pratica artistica la **storia delle persone.**

Teatro, espressione dei movimenti dell'anima e dei sentimenti
uno strumento che si muove per creare nuove emozioni
che vanno libere nell'aria,
con disegni dipinti da corpi che si muovono
e da voci che raccontano chi siamo.
(un pensiero libero dal gruppo voci)

Nella pratica artistica di Exit il teatro, oltre a perseguire finalità riabilitative individuali (in termini, per esempio, di miglioramento della fiducia e consapevolezza di sé, riconoscimento, accettazione ed elaborazione delle proprie emozioni), rappresenta "**una forza di uscita nel mondo**", un modo per annunciare e trasmettere pensieri e sentimenti e **abbattere lo stigma** che ancora grava sulle persone che soffrono di problematiche di salute mentale. Attraverso i laboratori e la realizzazione di spettacoli, i vissuti, le esperienze e le storie individuali vengono "consegnati" all'esterno diventando "**patrimonio di comunità**". Anche le attività formativo/esperienziali che Exit realizza con le scuole sono un modo per "portare fuori" la salute mentale dall'ambito strettamente sanitario, connettendola al territorio.

Oggi la compagnia Exit è in fase di iscrizione al RUNTS quale esito di un processo - supportato dal DSM – che va in direzione di una maggiore strutturazione, autonomia e riconoscimento della propria identità.
Il percorso di Exit rappresenta un esempio significativo di **integrazione tra arte e salute mentale**, in cui il teatro diventa strumento di cura, espressione, comunità e cambiamento; testimonia altresì il valore della collaborazione tra istituzioni sanitarie e Terzo Settore e il **potenziale trasformativo delle pratiche culturali** nella vita delle persone.

I protagonisti

Exit APS

ANAGRAFICA

✓ In fase di iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)

📍 Sede legale: Piazzale Giovanni Dalle Bande Nere 11, 40026 Imola (BO)

CHI SIAMO

La Compagnia EXIT nasce a Imola dall'esperienza del Gruppo Voci, un collettivo di persone uditrici di voci che ha scelto il teatro come strumento per comunicare i propri vissuti e promuovere una narrazione più ampia e inclusiva della salute mentale. Dopo tre anni di attività teatrale, nel 2016 il gruppo si costituisce in associazione, acquisendo un'identità precisa come compagnia teatrale.

EXIT utilizza il teatro come strumento culturale e sociale, con l'obiettivo di promuovere inclusione, cittadinanza attiva e coesione sociale. L'associazione collabora attivamente con scuole, istituzioni socio-sanitarie e realtà del terzo settore, diventando un punto di riferimento per progetti artistici legati al benessere e alla salute mentale.

Dal 2021 è diventata APS affiliandosi ad ARCI. Oggi partecipa ad attività e progetti promossi dalla sede territoriale ARCI Bologna, rafforzando il legame con altre realtà associative del territorio.

EXIT intende:

- Valorizzare la creatività come risorsa e stile di vita
- Favorire il dialogo interculturale e intergenerazionale
- Rafforzare l'idea di comunità e la riappropriazione degli spazi urbani
- Stimolare processi di cittadinanza attiva e partecipata
- Il laboratorio teatrale è gratuito e aperto a tutta la cittadinanza, promuovendo un teatro accessibile, inclusivo e orientato alla costruzione di relazioni significative.

"I Teatri della Salute" è una delle esperienze più significative, dove arte e cura si incontrano per sostenere il protagonismo delle persone nei percorsi di salute mentale. La compagnia ha preso parte a rassegne, spettacoli e progetti come "Cittadinanza in scena", in collaborazione con Comuni, AUSL, enti culturali e sociali del territorio.

CONTATTI

🔗 Sito web: arcibologna.it – Compagnia EXIT APS

🔗 Facebook: facebook.com/compagniaexit

🔗 Instagram: @compagniaexit

Referente AUSL per i progetti teatrali

🧑‍⚕️ Teresa Gagliostro (CSM Azienda USL di Imola)

📞 Tel. 0542 604825

📧 Email: m.gagliostro@ausl.imola.bo.it

Referente artistico per le attività teatrali

🎭 Stefano Cavallini
📞 Tel. 334 8290181
📧 Email: compagniaexit@gmail.com

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente – Imola
- Il Resto del Carlino – Cittadinanza in scena
- Parliamoneinsieme.org – Evento Spazio di Confine
- Post Facebook – Compagnia EXIT
- Comune di Dozza – Cittadinanza in scena
- VOLABO – EXIT cerca volontari

2.4. MODENA

Modalità e forme di collaborazione

Storicamente, il rapporto tra il Dipartimento di Salute Mentale di Modena e il Terzo Settore si è sviluppato sulla base di alcuni elementi fondamentali: **obiettivi comuni e condivisi**; la realizzazione di attività volte a costruire un **collegamento tra persone utenti, le loro famiglie, la comunità**; il riconoscimento del **protagonismo degli attori-utenti**.

In particolare, la collaborazione tra il DSM e **Insieme a Noi**, un'associazione di volontariato nata nel 1994 su impulso dei familiari delle persone con problematiche di salute mentale, è iniziata formalmente nel 2010 con le seguenti finalità: **fare cose insieme** per creare occasioni di incontro, **favorire l'uscita dall'isolamento** in cui si trovano le persone con sofferenza psichica, **organizzare attività costanti** e non più occasionali, **creare ponti** con l'esterno.
La relazione ha preso forma a partire da finalità condivise tra DSM e l'associazione, che si è trovata sin da subito in sintonia rispetto alle politiche di salute mentale promosse dall'azienda sanitaria.
Dalle prime esperienze laboratoriali si è passati a percorsi teatrali più strutturati in cui il **teatro** si configura come **spazio di condivisione** capace non solo di accogliere, ma anche di **trasmettere emozioni e messaggi all'intera comunità**. Da queste esperienze è nata nel 2004 la **Compagnia I Fuali**.
La peculiarità dei percorsi teatrali realizzati dall'associazione Insieme a Noi consiste nella capacità di mobilitare risorse "al di fuori" dai servizi psichiatrici istituzionali, oltre i percorsi di cura e presa in carico, attivando le reti territoriali locali.

> *Ricordo ancora le prime esperienze di laboratorio teatrale: seduti in cerchio i partecipanti si passavano una pallina di mano in mano e timidamente iniziavano ad aprirsi e a raccontar di sé; presto ci si rende conto della necessità e dell'urgenza di trasferire metaforicamente quelle narrazioni scegliendo quasi fisiologicamente il teatro come spazio in grado non solo di accogliere, ma anche di trasmettere emozioni e messaggi all'intera Comunità: un atto di condivisione attraverso bellezza e cultura* (Tilde Barbieri)

Altro perno centrale su cui si fonda la collaborazione è l'impostazione, assunta dal DSM, che considera le persone affette da disagio psichico come "**esperte di condizione di sofferenza**". Questo fa sì che siano depositarie di un sapere esperienziale prezioso, purtroppo spesso non adeguatamente valorizzato a causa di atteggiamenti improntati allo stigma e al pregiudizio.
Con la Riforma del terzo settore del 2017, l'associazione Insieme a Noi ODV ha potuto rinforzare la propria identità, rendendola "più solida e tutelata".

La collaborazione tra il DSM e l'associazione **Teatro dei Venti** è nata in modo indiretto nel 2009 attraverso il Laboratorio "Il volo dell'Albatro", organizzato e promosso dallo Sportello Social Point di Modena. Quel primo incontro ha mostrato l'importanza di costruire percorsi in cui persone con disagio psichico e cittadini interessati a fare un'esperienza teatrale in ambito sociale potessero incontrarsi in uno spazio condiviso e libero da pregiudizi, con l'obiettivo di creare un momento finale aperto al pubblico. Da lì è nato un Gruppo stabile, **l'Albatro,** un presidio territoriale che funge da ponte tra il mondo della salute mentale e quello della creazione teatrale. Dopo quattro anni di sperimentazione le attività sono state inserite nel progetto regionale "Teatro e salute mentale" e la collaborazione tra Teatro dei Venti e il DSM è diventata diretta e regolata da convenzioni che guidano le attività.

L'elemento principale che caratterizza la relazione tra le parti è la **valorizzazione reciproca** rispetto al proprio ambito di intervento, che rafforza l'impatto dell'azione teatrale ai diversi livelli.

> *L'elemento principale che caratterizza la relazione è il riconoscimento di una titolarità, nell'ambito medico sanitario e sociale, da parte del Teatro dei Venti nei confronti del DSM, e viceversa nell'ambito teatrale da parte del DSM nei confronti del Teatro dei Venti. (…) Nell'ambito teatrale, la necessità di essere tutelato e accompagnato, per poter essere efficace come strumento di crescita culturale e personale e infine come strumento di inclusione sociale. Ma appunto, il teatro può essere solo una parte di un percorso, (…) non è uno strumento squisitamente terapeutico, lo può diventare solo all'interno di un'ampia rete* (Salvatore Sofia)

La relazione, come detto, è regolata da una **convenzione triennale** che stabilisce obblighi reciproci e un programma di attività **condiviso**. L'entrata in vigore della Riforma del terzo settore del 2017 non ha comportato modifiche né rispetto alla tipologia concreta di collaborazione, né alla tipologia di attività.

La collaborazione tra il DSM e **l'Associazione Piccole Luci Onlus** è nata nel 2012 con l'obiettivo primario di condurre un laboratorio teatrale con **finalità terapeutiche e inclusive** che potesse fare emergere il **protagonismo degli utenti.** La **Compagnia "Teatro delle Benz"**, sostenuta dall'associazione, è composta da attori-utenti del CSM di Castelfranco Emilia, o del Servizio Dipendenze (subentrato successivamente).

> *La finalità era di condurre un laboratorio teatrale con finalità terapeutiche, inclusive che potesse fare emergere la personalità, il protagonismo degli utenti e allo stesso tempo, attraverso il teatro, potessero incontrare se stessi, le proprie problematiche, rivedendole alla luce di quello che è la pratica teatrale (…). È stato anche un lavoro di aggregazione, di incontro con gli altri, e di incontro con il pubblico che è stato sempre una conferma delle proprie potenzialità espressive e creative. (…) Non abbiamo mai integrato la Compagnia con attori più o meno professionisti che non fossero utenti del CSM o del Servizio Dipendenze; a volte abbiamo dovuto fare sostituzioni all'ultimo momento, che sono state fatte a cura del personale del CSM, però abbiamo sempre messo al centro dell'azione teatrale e delle rappresentazioni conclusive il protagonismo dei nostri attori-utenti* (Lorenzo Sentimenti)

Nel tempo c'è stata una grande **maturazione artistica** del gruppo, che ha portato alla rappresentazione di spettacoli di qualità che poi hanno potuto entrare nel circuito regionale di teatro e salute mentale.
Nell'esperienza dell'associazione, la Riforma del terzo settore non ha portato cambiamenti positivi nel mondo del terzo settore, perché ha **ulteriormente appesantito gli adempimenti amministrativi-burocratici**, portando le associazioni a dover diventare delle piccole "aziende". Inoltre, l'applicazione eccessivamente rigorosa di certi aspetti formali rischia, a lungo andare, di compromettere la qualità di questo tipo di esperienze e collaborazioni.

> *Dal punto di vista organizzativo c'è sempre stata la burocrazia che a volte ha impedito un lineare scorrimento delle cose (…) Ultimamente la rendicontazione è diventata molto più onerosa (…). Dal punto di vista organizzativo la burocrazia applicata con troppo rigore non aiuta (…). Dopo la Riforma del terzo settore, tutto è peggiorato perché si è complicato e arricchito di burocrazia e di cose che secondo me esulano dal terzo settore. (…) Hanno portato tutte le associazioni a diventare delle aziende, con carichi burocratici esagerati, e conseguenti carichi economici. Dal nostro punto di vista la Riforma non è stata positiva e non ha sicuramente aiutato questo tipo di collaborazioni e di esperienze* (Lorenzo Sentimenti)

I protagonisti

Associazione di volontariato 'Insieme a Noi' ODV

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 94045000364
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 89923
📍 Sede legale: Via Albinelli 40, 41121 Modena (MO)

CHI SIAMO

L'Associazione di volontariato Insieme a Noi – ODV, nata a Modena nel 1994 grazie alla volontà e all'impegno di famigliari e amici di persone affette da disturbi psichici, è attiva da oltre 30 anni sul territorio modenese. Si impegna nella promozione dell'inclusione sociale, della cittadinanza attiva e della salute mentale attraverso percorsi culturali, espressivi e artistici, in particolare tramite il teatro. La **compagnia teatrale "I Fuali"**, sostenuta dall'associazione, rappresenta una delle esperienze più significative di partecipazione e co-progettazione con utenti, familiari e operatori dei servizi di salute mentale.

CONTATTI

🔗 Sito web: https://insiemeanoimodena.wordpress.com/
🔗 Facebook: facebook.com/insiemeanoimodena
🔗 Instagram: instagram.com/insieme_a_noi
📞 Tel. 059 220833 | 370 3130943
✉️ Email: insiemeanoi.mo@gmail.com

Referente AUSL per i progetti teatrali
👩‍⚕️ Catia Lambertini
📞 Tel. 059 2134601
✉️ Email: c.lambertini@ausl.mo.it

Referente artistica per le attività teatrali
👩‍⚕️ Tilde Barbieri (Responsabile Compagnia "I Fuali")
📞 Tel. 333 9242868
✉️ Email: tildear@tiscali.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Modena
- La compagnia teatrale Fuali – Blog
- Evento teatrale 2024 – ModenaToday
- YouTube - Tilde - Màt2020
- 25 anni con Insieme a Noi – ConfBasaglia
- Comitato Utenti e Familiari – AUSL Modena
- Laboratori estivi – Parliamone Insieme
- Promozione Salute e Sport – Città Metropolitana di Bologna

Teatro dei Venti APS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 94147720364
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 63271
📍 Sede legale: Via San Giovanni Bosco 150, 41121 Modena (MO)

CHI SIAMO

Il Teatro dei Venti APS è una compagnia teatrale riconosciuta a livello internazionale, guidata dal direttore artistico Stefano Tè. Attiva in progetti di rigenerazione culturale e inclusione sociale, nell'ambito della salute mentale utilizza il linguaggio teatrale come strumento espressivo, relazionale e di inclusione, con forte vocazione sociale e comunitaria. Le sue attività si inseriscono in contesti culturali e socio-sanitari, come il festival Trasparenze, la rete di eventi dedicati al benessere psicosociale (es. Màt – Settimana della Salute Mentale) e in numerose iniziative in collaborazione con enti del terzo settore, istituzioni culturali e servizi sanitari del territorio. La missione del Teatro dei Venti si basa su una forte spinta ideale che anima ogni progetto, coinvolgendo attivamente i cittadini.
All'interno della compagnia opera il **Gruppo l'Albatro**, gruppo teatrale integrato di cittadini e utenti della salute mentale nato nel 2009 dal laboratorio "Il volo dell'Albatro", promosso dal Teatro dei Venti in collaborazione con lo sportello Social Point Modena. Fin dall'inizio il progetto - sostenuto dal DSM-DP dell'Ausl di Modena - si è caratterizzato per l'apertura sia agli utenti dei servizi di salute mentale che ad altri partecipanti interessati a fare un percorso di inclusione attraverso il teatro, utilizzando la relazione teatrale come strumento per la lotta allo stigma.

CONTATTI

🔗 Sito web: www.teatrodeiventi.it
🔗 Facebook: Facebook - Teatro dei Venti
✉️ Email: info@teatrodeiventi.it

Referente AUSL per i progetti teatrali
👩‍⚕️ Catia Lambertini
📞 Tel. 059 2134601
✉️ Email: c.lambertini@ausl.mo.it

Referente artistica per le attività teatrali
👩‍⚕️ Francesca Figini (Teatro dei Venti)
📞 Tel. 389 7993351
✉️ Email: freafigi@hotmail.com

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Modena
- Youtube - Teatro dei Venti
- Spettacolo "Aspettando Godot" - Gruppo l'Albatro 2025
- Gruppo l'Albatro - Màt 2024
- Spettacolo "Quel che resta" - Gruppo l'Albatro 2024

Associazione teatrale “Piccole Luci” Onlus

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 94186820364
📍 Sede legale: Via Mulini Rangoni 37, 41030 Bomporto (MO)

CHI SIAMO

L’Associazione teatrale “Piccole luci” Onlus si occupa di progettare, organizzare e gestire laboratori e attività teatrali rivolti a persone con fragilità (persone con disabilità e/o disagio psichico; ragazzi/giovani con bisogni educativi speciali ecc.), con finalità educative e inclusive.
Nell’ambito del progetto “teatro e salute mentale” collabora con la Compagnia **“Teatro delle Benz”** del CSM di Castelfranco Emilia.
Inoltre l’Associazione promuove e sostiene la diffusione della cultura e dell’arte in generale, proponendo spettacoli teatrali in occasione di manifestazioni e ricorrenze, con particolare attenzione alle esigenze e agli interessi del territorio comunale.

CONTATTI

🔗 Facebook: Associazione Teatrale Piccole Luci
📞 Tel. 335 5437460
📧 Email: teatro@piccoleluci.net

Referente AUSL per i progetti teatrali
👷 Catia Lambertini
📞 Tel. 059 2134601
📧 Email: c.lambertini@ausl.mo.it

Referente artistico per le attività teatrali
👷 Lorenzo Sentimenti (Teatro delle Benz)
📞 Tel. 335 5437460
📧 Email: direzione@piccoleluci.net

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Comune di Bomporto - Associazione Piccole Luci Onlus
- Teatralmente - Modena
- ATER - Clowndestino - 2025
- ER-T - Se_I personaggi sono in cerca di un cuore

2.5. PARMA

Modalità e forme di collaborazione

La collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale di Parma e le associazioni del terzo settore – in particolare Lenz Fondazione, Fuori di Teatro/TraAttori APS, e Focus Comunicazione APS - si manifesta attraverso specifiche finalità progettuali, nonché diverse modalità operative e contrattuali. Di seguito sono schematizzate forme e contenuti di questa collaborazione:

1. Modelli organizzativi e forme di collaborazione

La forma predominante di regolamentazione del rapporto tra l'azienda AUSL e le associazioni di terzo settore è la **convenzione.** Lenz Fondazione, pur non essendo iscritta al RUNTS a causa delle complessità burocratiche (oneri richiesti alle fondazioni per il processo di iscrizione), opera in convenzione con l'AUSL di Parma come fornitore di servizi. Focus Comunicazione invece è una APS regolarmente iscritta al RUNTS e collabora con l'azienda sanitaria - in particolare con il distretto Sud-est di Parma - tramite convenzioni annuali. L'esperienza di Fidenza dei "Fuori di Teatro" è iniziata con la collaborazione con la cooperativa Giolli, poi è proseguita con TraAttori APS (iscritta al RUNTS) e attualmente con Improforma SRL, società di formazione che supporta TraAttori APS per la partecipazione a bandi e progettualità specifiche (la scelta tra APS e SRL dipende dai requisiti giuridici necessari per sostenere specifici progetti).

Le **convenzioni** sono generalmente **annuali** (ad esempio, il progetto di Lenz ha un ciclo che copre l'anno scolastico, partendo a settembre e finendo a giugno).

Nonostante la Riforma del terzo settore del 2017 e l'introduzione del RUNTS, le collaborazioni tra l'AUSL di Parma e associazioni continuano a basarsi su convenzioni annuali, e l'impatto della riforma è stato percepito come sostanzialmente limitato. Per un biennio l'AUSL ha esplorato anche **l'ipotesi della coprogettazione**, richiedendo la produzione di numerosi documenti, ma questo non ha portato a significativi mutamenti nei rapporti in corso, sebbene sia stata un'occasione - per l'azienda sanitaria - di fare un "censimento" delle realtà interessate a collaborare.

2. Modalità di progettazione e lavoro

La **costruzione dei progetti** tra azienda sanitaria e associazioni avviene in modo **collaborativo** e spesso orizzontale: i progetti vengono elaborati preventivamente (sia rispetto ai contenuti che agli aspetti economici) e poi vengono adattati in base all'analisi della domanda e alle specifiche esigenze dell'utenza e, di concerto con l'équipe. Nel caso di Lenz, ad esempio, l'analisi della domanda coinvolge i dirigenti DSM, i responsabili dei progetti riabilitativi, i dirigenti dei diversi servizi e, quando possibile, viene avviata un'interlocuzione preliminare anche con gli utenti partecipanti. In generale, la relazione si caratterizza per un **dialogo costante** con l'équipe degli operatori, spesso grazie anche alla presenza di figure chiave che fungono da ponte tra i momenti laboratoriali e l'équipe. Anche nei laboratori con i minori (Focus comunicazione) c'è un'intensa concertazione con gli operatori della Neuropsichiatria, con passaggi di consegne all'inizio e al termine di ogni incontro.

La **motivazione**, la passione e la dedizione dei singoli operatori sono elementi preziosi per assicurare la continuità ai progetti. Tuttavia, l'esiguità di risorse e la carenza di personale nei servizi rende difficoltosa la loro sostenibilità e il loro prosieguo nel tempo "al di là delle persone" che li hanno ideati e animati.

Per quanto riguarda i **luoghi** di svolgimento delle attività teatrali, l'obiettivo è quello di far svolgere quanto più possibile i laboratori **all'esterno** delle strutture sanitarie, per esempio presso la sede dell'associazione o in luoghi simbolici e comunitari (come la Fattoria di Vigheffio, a Collecchio). Tuttavia, in contesti specifici (come le REMS - Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza), i laboratori devono necessariamente svolgersi all'interno delle strutture.

3. Finalità e contenuti della collaborazione

Gli obiettivi, perseguiti da ciascuna associazione secondo il proprio approccio artistico, sono ampi e si sono evoluti nel tempo, andando oltre la mera riabilitazione.

In particolare, Lenz ha integrato gli obiettivi di **riabilitazione** con **finalità di tipo artistico** e lo **sviluppo di percorsi professionalizzanti**. Infatti, oltre agli obiettivi di potenziamento dell'espressione del sé, dell'autostima, dell'autoefficacia, e lo sviluppo delle competenze socio-relazionali e cognitive attraverso lo strumento teatrale, il lavoro di Lenz è rivolto alla produzione di spettacoli e allo sviluppo di tecniche attoriali professionali (alcuni utenti che hanno intrapreso la strada della professionalizzazione sono diventati attori regolarmente retribuiti per la loro attività artistica).

Fuori di Teatro punta soprattutto su obiettivi di **inclusione sociale e sensibilizzazione**, pertanto attiva progetti con forte attenzione al territorio, volti ad **aprire** sempre più **i servizi alla comunità** e a contrastare i pregiudizi e gli stereotipi di cui sono vittime le persone utenti dei servizi di salute mentale. L'approccio artistico dell'associazione sfrutta il **potere pedagogico dell'improvvisazione**, lavorando senza un testo predefinito e focalizzandosi su ascolto, collaborazione e "sospensione del giudizio": il teatro diventa così strumento per trasformare contesti sociali percepiti come incapaci di accogliere le differenze.

Infine, Focus Comunicazione non mira alla realizzazione del prodotto artistico (la restituzione pubblica avviene solo se richiesta dagli utenti), ma mantiene il **focus sul benessere e sulla riscoperta del corpo-mente** (movimento, ritmo, sguardo, voce) per favorire una nuova percezione di sé, rafforzare l'identità e le relazioni e la socialità dei partecipanti. Grazie ai dispositivi del teatro, il laboratorio diviene **spazio espressivo** che contrasta l'inerzia dovuta a farmaci, all'isolamento e alla marginalità sociale. L'organizzazione di progetti/iniziative culturali (mostre, spettacoli) in cui gli utenti co-partecipano insieme a familiari e operatori consente alle persone con sofferenza psichica di iscriversi nei contesti sociali pubblici con la dignità di **cittadini.**

Tutti i progetti, con il tempo, hanno ampliato il loro raggio di azione, includendo target diversificati: in particolare per Lenz, le collaborazioni si sono ampliate dalla riabilitazione dei pazienti "residuali" (ex ospiti dell'ospedale psichiatrico di Colorno) a **percorsi di prevenzione** rivolti a diversi gruppi: persone ospiti di comunità terapeutiche e in carico al SerDP, minori afferenti ai servizi di Neuropsichiatria, persone con disabilità cognitive e neurodivergenze, ospiti di REMS, e persone afferenti ai gruppi di auto-mutuo aiuto in formazione come ESP (Esperti in Supporto tra Pari)

Nel caso di Lenz, le relazioni si sono strutturate sempre più nella direzione della **Recovery**, come costruzione collaborativa di processi e pratiche, allargando la prospettiva alla modifica del paradigma abilista, alla salutogenesi e alla costruzione di comunità di welfare culturale.

In sintesi, la collaborazione tra Terzo Settore e DSM si modella come una partnership che promuove e realizza progetti con obiettivi integrati: dalla riabilitazione individuale alla professionalizzazione, all'inclusione sociale, al contrasto allo stigma (grazie a una forte attenzione per l'apertura al territorio e allo sviluppo di relazioni comunitarie). Perno centrale è il dialogo, costante e concertato, tra l'associazione, con i suoi operatori culturali, e l'équipe sanitaria del DSM. Questa partnership viene sostenuta attraverso lo strumento della convenzione, secondo un meccanismo oliato dove le diverse componenti (la motivazione e l'integrazione degli operatori, l'analisi del bisogno, la recovery) permettono al progetto di "traghettare" dal contesto clinico a quello sociale, trasformando le persone con disagio psichico da "utenti" del servizio di salute mentale a cittadini attivi.

I protagonisti

Lenz Fondazione

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 02741190348
📍 Sede legale: Via Pasubio 3/E, 43122 Parma (PR)

CHI SIAMO

Lenz Fondazione, attiva dal 2015, eredita e prosegue il lavoro delle storiche associazioni culturali Lenz Rifrazioni (dal 1986) e Natura Dèi Teatri (dal 1995), distinguendosi per la ricerca artistica e la creazione nell'ambito delle *performing arts*, con particolare attenzione all'inclusione di artisti con disabilità. La direzione artistica è affidata a Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, mentre la direzione scientifica è curata dalla dott.ssa Maina Antonioni.
Le produzioni di Lenz si caratterizzano per l'originalità drammaturgica, l'integrazione delle tecnologie, la valorizzazione del patrimonio monumentale e l'attenzione a conflitti e tensioni dell'umanità contemporanea.
Dal 2000 collabora con il Dipartimento di Salute Mentale – Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Parma, promuovendo percorsi teatrali e formativi che coinvolgono persone con disabilità psichica e intellettiva, anziani, soggetti in condizione di marginalità o detenzione, e adolescenti neurodivergenti. Tali progetti mirano a ridefinire l'accessibilità ai linguaggi artistici e la partecipazione culturale, ponendosi come modelli innovativi di inclusione nel mondo del lavoro creativo. Nel 2022 la Fondazione ha ricevuto il Premio Sant'Ilario dalla Città di Parma per il suo impegno culturale e sociale.

Lenz Fondazione dal 2014 aderisce alla rete regionale "I Teatri della Salute", promuovendo progettualità artistiche e teatrali in connessione con i servizi di salute mentale.
Per un elenco delle principali iniziative di Lenz nell'ambito della rete "I Teatri della Salute" si veda Teatralmente - DSM Parma - I teatri della salute.

CONTATTI

🔗 Sito web: www.lenzfondazione.it
🔗 Facebook: @lenzfondazione.it; @LenzTeatro
🔗 Instagram: @lenz_fondazione
📞 Tel. 0521 270141 | 335 6096220
✉️ Email: info@lenzfondazione.it

Referenti AUSL per i progetti teatrali
👨‍⚕️ Patrizia Ceroni; Roberta Panizza
📞 Tel. 0521 396624; 0521 396628
✉️ Email: pceroni@ausl.pr.it; rpanizza@ausl.pr.it

Referente artistica per le attività teatrali

Elena Sorbi
Tel. 0521 270141
Email: elena.sorbi@lenzfondazione.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Parma
- Lenz - scheda Emilia-Romagna Cultura
- Art Bonus
- Università di Parma
- ParmaCittàUniversitaria
- ParmaWelcome
- Ausl Parma - Nuove Geosofie di Lenz Fondazione nel 2024
- Women in Art - Lenz Fondazione e l'arte al femminile 2020
- Exibart - Hipógrifo violento al Teatro Farnese 2021
- ParmaDaily - 2019
- Youtube - video - Lenz Fondazione alla Biennale Teatro
- Youtube - Altro stato [trailer] - 2022

Fuori di Teatro ODV

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 91032170341
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 45338
📍 Sede legale: Via Berenini 153, 43036 Fidenza (PR)

CHI SIAMO

Fuori di Teatro ODV nasce nel 2006 a Fidenza (PR), con il sostegno dell'AUSL locale. Il gruppo è composto da utenti, volontari e operatori dei servizi sociali, del SERT e del Centro di Salute Mentale. L'associazione promuove l'inclusione sociale attraverso l'arte teatrale, con l'obiettivo di stimolare la creatività individuale e offrire a ogni persona l'opportunità di sentirsi protagonista, divertendosi in un'esperienza collettiva. Gli spettacoli si basano sull'improvvisazione teatrale, senza copione o trama predefinita; sono costruiti grazie alla complicità e ai suggerimenti del pubblico, che assume un ruolo attivo e partecipativo.
Attualmente il gruppo conta circa 25 persone tra utenti, operatori e volontari. Nel corso degli anni ha preso parte a numerosi eventi pubblici e progetti in collaborazione con scuole, enti del territorio e realtà del volontariato.

CONTATTI

🔗 Sito web: www.fuoriditeatro.it
🔗 Facebook: @Fuori di Teatro
📞 Tel. 328 6537688

Referenti AUSL per i progetti teatrali
👩‍⚕️ Patrizia Ceroni; Roberta Panizza
📞 Tel. 0521 396624; 0521 396628
📧 Email: pceroni@ausl.pr.it; rpanizza@ausl.pr.it

Referente artistica per le attività teatrali
👩‍⚕️ Roberta Panizza
📞 Tel. 0524 515429 | 338 1057763
📧 Email: rpanizza@ausl.pr.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Parma
- Fuori di teatro - canale youtube
- AUSL Parma - Spettacolo "Puzzle" 2024

Traattori APS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 91040420340
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 35305
📍 Sede legale: Via Marzabotto 6, 43039 Salsomaggiore Terme (PR)

CHI SIAMO

L'Associazione di Promozione Sociale Traattori si occupa di divulgare e insegnare l'improvvisazione teatrale agli associati interessati, alle aziende che vogliono sfruttare le tecniche teatrali per il loro management, ai comuni e alle scuole che vogliono inserire corsi teatrali nei loro percorsi di formazione, alle associazioni di terzo settore che promuovono/ realizzano spettacoli di improvvisazione teatrale.
I "Traattori" sono anche una compagnia teatrale che opera su tutto il territorio nazionale e una scuola teatrale con corsi per adulti e bambini nelle sedi di Piacenza, Parma e Cremona.
Molto presente nel sociale, con vari progetti a favore di associazioni di volontariato, primo fra tutti i Fuori di Teatro, un progetto di inclusione teatrale con utenti del SerDP, Servizi Sociali e Centro di Salute Mentale di Fidenza (AUSL di Parma), con cui collabora dal 2013.

CONTATTI

🔗 Sito web: www.traattori.it
🔗 Facebook: @TraAttori
🔗 Instagram: @traattori
📞 Tel. 328 6537688
📧 Email: info@traattori.it

👨‍💼 Marcello Savi (responsabile artistico, presidente e fondatore di Traattori)
📞 Tel. 328 6537688
📧 Email: marcello.savi@gmail.com

Focus Comunicazione APS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 02372020343
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 38286
📍 Sede legale: Via Roma 18, 43037 Lesignano de' Bagni (PR)

CHI SIAMO

Focus Comunicazione è un'associazione di promozione sociale nata nel 2005 che utilizza le arti per contrastare le fragilità. Dal 2014 l'associazione collabora con l'AUSL di Parma - Distretto Sud-est, offrendo formazioni e attività teatrali per gruppi di persone fragili. L'obiettivo principale è risvegliare il corpo-mente attraverso le tecniche del teatro, favorendo - attraverso il corpo e la relazione - una connessione con la propria identità e stimolando una nuova percezione di sé.

CONTATTI

🔗 Sito web: https://focuscomunicazione.blogspot.com/
📧 Email: focuscomunicazione@gmail.com

Referenti AUSL per i progetti teatrali
👩‍⚕️ Patrizia Ceroni; Roberta Panizza
📞 Tel. 0521 396624; 0521 396628
📧 Email: pceroni@ausl.pr.it; rpanizza@ausl.pr.it

Referenti artistici per le attività teatrali
👩‍⚕️ Simona Del Bono
📞 Tel. 348 4717774
📧 Email: simona.delbono@tin.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- LaRepubblica - Amleto chi? - Teatro Educazione Ragazzi 2023
- IlParmense - Laboratorio teatro-educazione 2022

2.6. PIACENZA

Modalità e forme di collaborazione

Le modalità e le forme di collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche (DSM-DP) dell'Azienda USL di Piacenza e le associazioni del terzo settore si sono evolute nel tempo, passando da un modello operativo di partenariato stabile a forme amministrative più strutturate e formalizzate in seguito alla Riforma del terzo settore del 2017.
La collaborazione nell'ambito del progetto di teatro e salute mentale a Piacenza è iniziata nel 2004 con l'attività teatrale che ha coinvolto, fin dal suo inizio, utenti e operatori del DSM-DP. L'associazione Diurni e Notturni APS si è costituita nel 2006 e da allora collabora con il Dipartimento.
Un elemento caratterizzante fin dagli inizi è stata la relazione costante sul territorio con il **Teatro Gioco Vita**, un centro di produzione teatrale professionale riconosciuto dal Ministero della Cultura e dalla Regione Emilia-Romagna (è accreditato presso la Regione Emilia-Romagna come Ente di Formazione Professionale Superiore) che ha permesso di lavorare con operatori teatrali professionisti, garantendo la qualità artistica e organizzativa.
L'Associazione Diurni e Notturni è in **residenza artistica** presso il Teatro Gioco Vita, potendo così beneficiare di un cruciale e costante supporto dal punto di vista organizzativo e logistico, che include l'utilizzo di spazi teatrali; la dotazione illuminotecnica e l'assistenza di uno staff tecnico; tutoraggio per l'ufficio stampa e comunicazione e l'ufficio grafico; il coinvolgimento di figure artistiche professionali.
La collaborazione - stretta e continuativa - si è sviluppata attraverso modalità che vanno oltre le attività riabilitative tradizionali, permettendo di **integrare le performance** finali dei laboratori in un **contesto culturale più ampio.** Per esempio, grazie alla collaborazione è stato possibile inserire gli spettacoli nel cartellone Pre/Visioni, che fa parte della Stagione di Prosa del Teatro Municipale di Piacenza. Questo ha consentito di intercettare un pubblico più ampio, non sempre vicino ai temi della salute mentale.

Dal punto di vista delle **finalità**, il lavoro teatrale frutto della collaborazione tra DSM e Terzo Settore ha mirato a **riabilitare** le persone-utenti migliorando le loro capacità cognitive relazionali, espressive ed artistiche, facilitando/orientando potenzialità inespresse, anche a scopo professionalizzante, favorendo di conseguenza l'autonomia personale. Il valore terapeutico del fare teatro si evidenzia nel potenziamento della conoscenza di sé, nella possibilità di allargare i propri orizzonti e interessi, sperimentare altri ruoli, mettere in scena e gestire le proprie emozioni, migliorando la capacità di interagire non solo sul palco, ma anche nel contesto sociale allargato.
Allo stesso tempo, attraverso occasioni di **scambio dinamico con l'ambiente esterno e con la città**, il teatro diventa volano per **contrastare pregiudizi e stereotipi** di cui sono vittima le persone con problematiche di salute mentale, sollecitando una maggiore sensibilità e consapevolezza nella cittadinanza e un alleggerimento della percezione dello stigma interiorizzato dal paziente. Tale effetto, di riflesso, investe anche il nucleo famigliare e l'immagine dell'operatore e del servizio.

> *Se è valida l'affermazione forte che questo "fare teatro" è teatro, ne discende che la nostra esperienza condivide con questa arte innanzitutto le ragioni profonde della sua funzione culturale e sociale, originaria e universale. Nella rappresentazione degli spettacoli realizzati dalle compagnie in cui recitano i nostri pazienti si produce un duplice effetto: oltre al valore culturale del messaggio, all'emozione trasmessa dal testo e dall'azione scenica, si produce anche l'effetto di un cambiamento di sensibilità e mentalità nell'approccio al problema del disagio psichico* (Piero Verani, DSM Piacenza).

Dal punto di vista amministrativo, dopo il 2017, con l'entrata in vigore della Riforma del terzo settore (D. Lgs. 117/2017), l'AUSL di Piacenza ha recepito i principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento previsti dalla normativa.
Le **forme di collaborazione più recenti** adottate dal DSM-DP (Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche) per proseguire l'attività teatro e salute mentale sono state:

- un **progetto di co-progettazione** (art. 55 D. Lgs. 117/2017), avviato nel 2023, il cui obiettivo era individuare gli ETS con cui realizzare attività di "teatro terapia" rivolta ai pazienti rivolta a pazienti in carico al DSM-DP dell'Azienda USL di Piacenza.
- nel 2025, invece, è stata svolta una **procedura comparativa** (art. 56 del D. Lgs. n. 117/2017) finalizzata alla stipula di una **convenzione** per la realizzazione di attività di "teatro-terapia" per gli anni 2025-26 nel DSM-DP. È stato quindi indetto un **Avviso pubblico** riservato a Organizzazioni di Volontariato (ODV) e Associazioni di Promozione Sociale (APS) iscritte in un apposito elenco approvato con delibera n. 49/2025 dall'AUSL di Piacenza. L'art. 56, infatti, riconosce il valore degli ETS e permette alle Amministrazioni Pubbliche di sottoscrivere convenzioni con ODV e APS (iscritte da almeno sei mesi nel RUNTS) per lo svolgimento di attività in favore di terzi o servizi sociali di interesse generale, qualora questi siano più favorevoli rispetto al ricorso al mercato.
  Attraverso questa forma di collaborazione formalizzata, il Dipartimento ha inteso **acquisire manifestazioni di interesse** da parte di ODV e APS, in modo da avvalersi della loro partecipazione attiva e qualificata per l'attivazione di attività teatrali finalizzate a migliorare la qualità di vita delle persone con sofferenza psichica e a favorire il loro reinserimento sociale e lavorativo.

I protagonisti

Diurni e Notturni APS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 91087240338
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 118153
📍 Sede legale: c/o Centro Diurno del DSM – AUSL Piacenza, Strada delle Valli 5, 29121 Piacenza
📍 Diurni e Notturni è in residenza artistica c/o Teatro Gioco Vita, via San Siro 9, 29121 Piacenza

CHI SIAMO

La compagnia Diurni e Notturni nasce da un'esperienza teatrale avviata nel 2004 da Teatro Gioco Vita in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Piacenza che coinvolgeva utenti e operatori dei Centri Diurni e delle Comunità terapeutiche. Nel 2006 viene costituita formalmente l'associazione Diurni e Notturni, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione e il contrasto allo stigma attraverso l'arte e il teatro. Il progetto si sviluppa negli anni come un laboratorio permanente, diventando un punto di riferimento per il teatro sociale e di comunità.
Oggi l'associazione Diurni e Notturni APS è una compagnia teatrale integrata che coinvolge utenti e operatori del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Piacenza. Si occupa di progetti/laboratori di teatro e salute mentale e della realizzazione di produzioni che uniscono teatro, cinema e altre forme d'arte.
La compagnia è attualmente in residenza artistica presso Teatro Gioco Vita – Teatro Stabile di Innovazione. La direzione dei laboratori è affidata a Nicola Cavallari, attore, regista e formatore.

Produzioni e percorsi significativi
Tra i progetti più rappresentativi, si ricordano le numerose partecipazioni al Festival del Diritto di Piacenza, con spettacoli che intrecciano drammaturgia contemporanea, tematiche sociali e percorsi di cura.
Negli ultimi anni il progetto si è rinnovato anche attraverso esperienze multimediali e iniziative sul territorio, come il recente laboratorio 2025 e il lavoro *Labirinti*, realizzato in rete con Radio Shock e altre realtà locali.

CONTATTI

🔗 Sito web: www.teatrogiocovita.it
📞 Tel. 0523 332613
📧 Email: info@teatrogiocovita.it

Referente AUSL per i progetti teatrali
👨‍⚕️ Piero Verani
📞 Tel. 0523 303847
📧 Email: p.verani@ausl.pc.it

Referente artistica per le attività teatrali

👨‍💼 Simona Rossi (Teatro Gioco Vita)

📞 Tel. 0523 332613

📧 Email: ufficiostampa@teatrogiocovita.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - Piacenza
- Laboratorio 2025 – Il Piacenza
- Progetto Cinema 2024-2025 – Libertà.it
- Performance teatrale – AUSL Piacenza
- Labirinti – CSV Emilia
- Documentario "Teatro, amore e fantasia" – Piacenza24
- e molti altri disponibili attraverso la rassegna stampa Teatro Gioco Vita

2.7. REGGIO EMILIA

Modalità e forme di collaborazione

La forma più recente e strutturata di collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale di Reggio Emilia e il Terzo Settore riguarda la gestione del progetto "Teatro e Salute Mentale" con la presenza, da ottobre 2024, di un nuovo ente gestore, CPS Società Cooperativa Sociale (Cipiesse - Energie educative), che è subentrata all'associazione Festina Lente Teatro (coordinatrice del progetto fino a giugno 2024).

Attualmente l'attività è dunque gestita da **Cipiesse**, una cooperativa sociale che si occupa di percorsi educativi, formativi, di prevenzione (inclusi lavori sulle dipendenze) rivolti sia ad adolescenti che ad adulti, utilizzando il teatro quale strumento privilegiato per promuovere il benessere a livello individuale e collettivo. Il presidente della cooperativa, Mauro Incerti, è uno dei due registi del progetto, insieme a Monica Dell'Eva.
La collaborazione tra Dipartimento e Cipiesse è nata specificamente per le finalità del progetto Teatro e Salute Mentale[7].

Il modello di collaborazione si basa su un **assetto organizzativo misto** che ha subito un cambiamento significativo rispetto alla gestione precedente. Più nello specifico:

- Il gruppo di lavoro è **coordinato congiuntamente** da operatori del DSM e operatori della cooperativa. L'attuale team del Dipartimento è composto da tre operatori sanitari: un infermiere del Centro di Salute Mentale, una tecnica della riabilitazione psichiatrica (TRP) che lavora in una residenza terapeutica intensiva, e un'altra TRP che opera nell'area LAS (Lavoro Appartamenti e Socialità)
- Gli **operatori sanitari del DSM** seguono e coordinano le attività del gruppo e **mantengono la relazione** tra l'attività teatrale e il DSM.
- A differenza di quanto accadeva in passato, in cui il personale sanitario garantiva la propria presenza a tutti gli incontri laboratoriali, l'attuale assetto prevede un'**alternanza degli operatori**. Gli operatori del DSM, essendo a conoscenza delle problematiche cliniche e delle storie personali dei partecipanti (informazioni che per esigenza di riservatezza non vengono condivise con gli operatori della cooperativa) sono in grado di **identificare situazioni** potenzialmente **critiche**, intervenendo laddove necessario e assicurando ai partecipanti uno svolgimento sereno delle attività.
- Gli **operatori del DSM partecipano attivamente**, anche se in modo meno assiduo rispetto al passato, inserendosi negli esercizi teatrali. Ad esempio uno degli operatori, che è anche un musicista, contribuisce accompagnando le improvvisazioni teatrali con musiche dal vivo.
- Il **processo di invio dei partecipanti** si basa sull'invio di comunicazioni a tutti i servizi del territorio (Centri di Salute Mentale e REMS). Gli operatori clinici di riferimento suggeriscono l'attività ai pazienti ritenuti idonei e contattano l'équipe di coordinamento (DSM/Cipiesse), a cui segue un colloquio conoscitivo per comprendere la problematica e l'idea progettuale riabilitativa alla base dell'invio.

[7] Esistono altre due associazioni che collaborano con il DSM, ma su altri progetti: "Sostegno e Zucchero", associazione di familiari che svolge anche attività di teatro (in particolare, promuove un piccolo laboratorio di teatro a Correggio, che intercetta gli utenti delle zone limitrofe); "Sentiero Facile", un'associazione che sviluppa progetti per promuovere l'inclusione e il cambiamento per chi ha vissuto esperienze di sofferenza psichica.

Dal punto di vista metodologico, il laboratorio teatrale gestito da Cipiesse si basa su **esercizi di improvvisazione teatrale** e **micro-prose** (sketch brevi), un approccio che consente di coinvolgere anche persone che sono state inserite nel gruppo più tardi, o che non si sentono di affrontare un'esibizione sul palco di lunga durata.

La collaborazione si è evoluta nella direzione di **integrare** sempre più le esperienze di teatro e salute mentale con il **territorio**, portandole fuori dai confini dell'istituzione sanitaria. Inizialmente, infatti, l'attività si svolgeva all'interno del Centro di Salute Mentale, mentre attualmente si svolge presso SD Factory, uno spazio di produzione/sperimentazione di linguaggi artistico-espressivi a disposizione della cittadinanza. L'obiettivo futuro è di poter svolgere le attività all'interno delle strutture educative (è in corso un'interlocuzione con un istituto secondario di secondo grado di Reggio Emilia), coinvolgendo gli studenti in un laboratorio integrato nel percorso scolastico.

In sintesi, la collaborazione tra il DSM e il Terzo Settore si è strutturata attraverso **l'affidamento della gestione del progetto teatrale a una cooperativa sociale (Cipiesse)**, i cui operatori culturali lavorano in stretto raccordo con quelli sanitari. Questa forma di collaborazione è caratterizzata da una **struttura congiunta** per il coordinamento e la vigilanza clinica, in cui l'organizzazione di terzo settore fornisce la **flessibilità e l'expertise artistica e gestionale**, mentre il DSM fornisce il **supporto clinico e il raccordo con la rete dei servizi**.
Si caratterizza altresì per la ricerca di spazi esterni (centri civici, scuole, luoghi comunitari) al fine di svolgere le attività **fuori dal contesto sanitario**, contribuendo a contrastare lo stigma e favorire l'inclusione. Parallelamente, il DSM mantiene relazioni con associazioni di familiari e utenti che gestiscono altre attività e progetti a livello territoriale.

I protagonisti

CPS Società Cooperativa Sociale

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 02200630354
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 9862
📍 Sede legale: Via Brigata Reggio 29, 42124 Reggio Emilia (RE)

CHI SIAMO

CPS Società Cooperativa Sociale (Cipiesse – Energie Educative) opera nel campo dell'educazione, della promozione del benessere individuale e collettivo, con particolare attenzione ai contesti di fragilità sociale ed emotiva. Dal 2024 collabora attivamente con il Dipartimento di Salute Mentale di Reggio Emilia per realizzare progetti educativi e teatrali volti all'inclusione e alla crescita personale. L'approccio della cooperativa valorizza l'esperienza corporea come canale per favorire una maggiore consapevolezza emotiva. Il lavoro in gruppo stimola l'ascolto reciproco, interrompe l'isolamento e genera un senso condiviso di forza e motivazione.
Uno degli strumenti privilegiati è l'improvvisazione teatrale, che consente di affrontare temi anche delicati – come il corpo, le relazioni affettive e la sessualità – con leggerezza e profondità, in un contesto protetto. L'improvvisazione apre spazi di libertà creativa, permettendo di uscire dai ruoli quotidiani e di sperimentare emozioni, relazioni e scenari nuovi.
Cipiesse propone una visione inclusiva e coraggiosa: chi vive situazioni di sofferenza psichica continua a desiderare relazioni autentiche, autonomia e stabilità. Il teatro diventa quindi uno strumento potente di esplorazione, espressione e autodeterminazione.

CONTATTI

🔗 Sito web: https://www.cipiessere.it/
🔗 Facebook: @Cipiessere
🔗 Instagram: @cipiesse_re
📞 Tel. 0522 934769 | 375 6451019
📧 Email: info@cipiessere.it

Referente AUSL per i progetti teatrali
👨‍⚕️ Simone Stoppazzoni
📞 0522 339501
📧 Email: simone.stoppazzoni@ausl.re.it

Referenti artistici per le attività teatrali
👨‍⚕️ Mauro Incerti (Presidente Cipiesse, formatore, responsabile progetti teatrali)
📞 Tel. 347 7425831
👨‍⚕️ Monica Dell'Eva (Vice presidente, formatrice)
📞 340 5594329
📧 Email: info@cipiessere.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Temi educativi e progettuali - Cipiesse
- Produzioni teatrali - Cipiesse
- Teatralmente - DSM Reggio Emilia

2.8. RIMINI

Modalità e forme di collaborazione

Le modalità e le forme di collaborazione tra il Dipartimento di Salute Mentale di Rimini e il Terzo Settore, inizialmente strutturate sulla base di un progetto specifico, nel tempo si sono evolute ed ampliate al fine di affrontare le complessità organizzative e rispondere alla necessità di valorizzare i talenti artistici.

La collaborazione tra il DSM e l'**Associazione Alcantara**, guidata da Damiano Scarpa e Anna Rita Pizzioli, è nata nel 2012 nell'ambito del progetto "Teatro e Salute Mentale".
Dal punto di vista amministrativo, la relazione è stata regolata tramite una **convenzione** con l'associazione. L'obiettivo era quello di superare la precedente gestione, introducendo un nuovo approccio che garantisse uno spazio di espressione libera, non giudicante. L'orientamento tecnico-artistico di Alcantara, infatti, non si basa su un copione preesistente, ma gli spettacoli vengono **co-costruiti** a partire da laboratori espressivi multidisciplinari che spaziano nel mondo dell'arte (scrittura creativa, ascolto musicale, passeggiate silenziose e disegno ecc.). Il testo finale si configura quindi come un'opera "collage", un lavoro inedito che mette in scena i percorsi di vita, le osservazioni e le emozioni dei partecipanti: è un **"teatro delle possibilità"** (come definito da Damiano Scarpa), ovvero "uno spazio privilegiato di espressione della loro libertà, ma soprattutto della loro possibilità d'essere".

Negli anni, la progressiva riduzione del personale in forza all'AUSL ha reso sempre più difficile dedicare un numero sufficiente di operatori alla gestione delle attività. Pertanto, per scongiurare l'interruzione del progetto, è stato inevitabile ricorrere a un maggiore coinvolgimento del Terzo Settore; fondamentale è risultato l'apporto attivo di **volontari** e soprattutto di una **cooperativa** che gestisce una struttura riabilitativa analoga a quella diretta dal DSM. È stato così creato un **"gemellaggio sui percorsi"** con la cooperativa, che ha garantito un **supporto finanziario** per lo sviluppo dell'attività teatrale e l'immissione di **operatori** in grado di gestire numericamente i laboratori.
Dal punto di vista amministrativo, si è mantenuta la **convenzione diretta tra DSM e Alcantara**; a sua volta, Alcantara ha stabilito autonomamente una **convenzione con la cooperativa** per semplificare la parte burocratica e amministrativa di base.

Dal punto di vista dei **contenuti**, la collaborazione ha visto **l'evoluzione del meccanismo di reclutamento e gestione del gruppo**, che nel tempo ha raggiunto un elevato grado di autonomia.
Nelle fasi iniziali veniva chiesto ai medici del servizio di segnalare utenti idonei per attitudine o per potenziale beneficio clinico; alla segnalazione seguiva un colloquio conoscitivo individuale per illustrare le finalità del progetto. Con il tempo si è innescato un meccanismo virtuoso per cui erano gli stessi utenti a segnalare altri utenti, quindi è venuta meno la necessità di reclutamento attivo. Il processo si è talmente consolidato che attualmente il gruppo, stabile intorno alle 20 unità, è in grado di muoversi in **piena autonomia**, con interventi di supervisione ridotti al minimo.

La collaborazione con il Terzo Settore e l'evoluzione del progetto hanno consentito di raggiungere importanti risultati in termini di **connessioni esterne**.
Le collaborazioni si sono allargate con l'**inserimento degli spettacoli nel cartellone** a pagamento della **stagione teatrale ordinaria di alcuni teatri locali**. Oggi la compagnia riceve proposte da **teatri sia interni che esterni alla circuitazione ufficiale**, grazie alla qualità del prodotto artistico.

Inoltre, negli anni è stato favorito il **processo di emersione dei talenti** e di **professionalizzazione degli attori**, che ha consentito ad alcuni di loro di lavorare in autonomia, realizzando spettacoli e monologhi anche al di là del progetto, con altre compagnie.

> *(…) mi aveva molto colpito per la capacità di guardare in proiezione futura, e si era parlato di professionalizzazione degli attori, cioè di smettere di fare le recitine e di far sì che le persone si impossessassero della loro responsabilità, della loro professionalità e facessero di quella cosa lì una scelta di vita. E per fare questo bisogna professionalizzare le persone e far sì che emerga il talento. Per fare emergere il talento serve tanto lavoro e negli anni abbiamo favorito questo processo* (Andrea Parma)

In sintesi, la collaborazione tra il DSM e il Terzo Settore, in particolare con Alcantara e la cooperativa, è passata da una convenzione amministrativa per sviluppare un progetto terapeutico-artistico a un **sistema flessibile** che unisce **risorse economiche, personale qualificato e volontario** per **sostenere percorsi di *recovery* attraverso il teatro anche al di fuori dei confini dell'azienda sanitaria**, con l'auspicio di favorire sempre più la **professionalizzazione degli attori** e il loro **inserimento lavorativo**.

> *Il nostro obiettivo è, e rimarrà, quello di favorire percorsi di recovery, magari attraverso il teatro, e non c'è scritto da nessuna parte che questi debbano necessariamente rimanere confinati all'interno dello spazio istituzionale dell'azienda USL, quindi qualsiasi situazione che possa predisporre a collaborazioni, interazioni, reti, nodi, connessioni, cerchiamo di sfruttarlo con l'idea di raggiungere l'obiettivo (…). Tutte quelle connessioni che abbiamo avuto modo di favorire in questi 13 anni di collaborazione le abbiamo sfruttate a fondo, e secondo me c'è ancora molto spazio per l'interazione, la moltiplicazione delle forze a partire dalle collaborazioni con il Terzo Settore e con altri enti, anche non sanitari* (Andrea Parma)

I protagonisti

Associazione Culturale e Teatrale Alcantara - APS

ANAGRAFICA

📌 Codice fiscale: 01597960408
✓ Iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), repertorio n. 34836
📍 Sede legale: Via Marecchiese 273, 47922 Rimini (RN)

CHI SIAMO

Alcantara nasce nel 1984 e da sempre porta avanti una pedagogia teatrale il cui perno centrale da cui partire è la "persona" in tutte le sue sfaccettature e molteplicità, il suo essere unica e al tempo stesso in relazione con l'altro, a partire dal quale scoprirsi, educarsi, nel rispetto delle proprie differenze e della propria cultura.
Nel 2012, in collaborazione con AUSL-Rimini (oggi AUSL Romagna) e il progetto "Teatro e salute mentale" della Regione Emilia-Romagna, Alcantara ha avviato un'esperienza teatrale con i pazienti dei centri di riabilitazione psichiatrica.
Nel tempo, il gruppo è andato costituendosi in una Compagnia "quasi" stabile – la Compagnia teatrale T.T.O – Trattamento Teatrale Obbligatorio, composta da figure eterogenee, ma tutte chiamate a dare il proprio contributo con il medesimo impegno: utenti dei servizi di salute mentale, specialisti di centri di riabilitazione psichiatrica, attori/educatori, registi, drammaturghi, musicisti, esperti di arti visive, tirocinanti e giovani volontari.
La metodologia di Alcantara non utilizza un approccio di tipo psicologico e non intende l'esperienza teatrale in senso terapeutico; il laboratorio si configura piuttosto come un'officina creativa in cui si sperimentano relazioni, linguaggi ed esperienze, mettendo al centro l'unicità e la diversità di ogni partecipante.
L'esperienza teatrale diventa un percorso artistico e soprattutto umano: un'occasione per creare empatia, ascolto reciproco e scoperta del valore delle emozioni e delle narrazioni autentiche, anche quando provengono da vissuti di fragilità. Pertanto gli spettacoli non sono mai una messa in scena di testi e personaggi precostituiti, ma vengono costruiti su una drammaturgia e una narrazione rigorosamente create sui materiali prodotti dal gruppo.
La compagnia T.T.O., attraverso l'Associazione Alcantara, collabora stabilmente con il Teatro degli Atti di Rimini, realizzando progetti teatrali aperti alla cittadinanza e al territorio, in una prospettiva di inclusione e partecipazione.

CONTATTI

🔗 Sito web: https://www.alcantarateatroragazzi.it/
🔗 Facebook: @AlcantaraTeatro
📞 Tel. 0541 727773
📧 Email: info@alcantarateatroragazzi.it

Referente AUSL per i progetti teatrali
👷 Andrea Parma
📞 Tel. 0541 331929 | 338 8262119
📧 Email: andrea.parma@auslromagna.it

Referente artistico per le attività teatrali

👨‍⚕️ Damiano Scarpa

📞 Tel. 329 02 24 949

📧 Email: info@alcantarateatroragazzi.it

DOCUMENTAZIONE E APPROFONDIMENTI

- Teatralmente - DSM Rimini
- Alcantara - Teatro e diversità
- Youtube - Intervista ad Alcantara Teatro
- Youtube - Teatralmente - Teatri della Salute - Rimini
- Alcantara - L'Oste
- Comunicazione AUSL Romagna - Aspettando Dr.F.

3. CONCLUSIONI

L'analisi delle esperienze relative al progetto "teatro e salute mentale" in Emilia-Romagna ha rivelato una chiara traiettoria evolutiva: il passaggio da modelli di relazione più informali a partnership strutturate; la crescente enfasi sulla qualità artistica delle produzioni e sulla professionalizzazione degli attori; la maggiore formalizzazione/strutturazione amministrativa a seguito del consolidamento delle esperienze e dell'entrata in vigore della Riforma del terzo settore.
Nel tempo, dunque, si è assistito a un **arricchimento delle esperienze** che hanno portato le attività teatrali ad avere non solo una funzione prevalentemente riabilitativa, ma ad essere pilastro di un welfare culturale integrato, capace di generare inclusione sociale, opportunità di lavoro e trasformazione della comunità.
La diversità delle esperienze analizzate ha evidenziato che **non esiste un modello di governance unico**, valido in assoluto, mentre prima dell'attivazione del Codice di riforma del terzo settore – essendo essenzialmente organizzazioni di volontariato ad operare nell'ambito del progetto – la scelta privilegiata era quella di un convenzionamento diretto. La regolamentazione delle relazioni attraverso un unico (in linea di massima) strumento, come la convenzione, rendeva più semplice – ma forse meno ricca – la definizione e la costruzione dei contenuti della collaborazione. In questo quadro, le parti avevano maturato un'abitudine agli interlocutori, ai tempi e alla gestione burocratico-amministrativa della relazione. Ad oggi il quadro amministrativo si è arricchito di **nuovi interlocutori e regolamenti** che, in alcuni casi, possono rendere più difficoltosa l'interlocuzione tra i diversi attori coinvolti (uno scenario che caratterizza spesso quei contesti in cui non sia possibile attivare i percorsi previsti dall'Amministrazione condivisa). Inoltre, l'evidente assenza del Terzo Settore nella fase di programmazione dell'azienda sanitaria non permette di attivare una dialettica costruttiva rispetto alla scelta (che comunque rimane in capo all'ente pubblico quale responsabile del servizio) del dispositivo amministrativo più adeguato a nutrire la relazione tra le parti, generativa a sua volta di benessere sulle persone, sui gruppi e sulle comunità di appartenenza.
Attualmente, dunque, sono in essere **modalità di collaborazione diverse** (convenzione, gara d'appalto, co-progettazione…), dettate dagli strumenti di collaborazione adottati dalle aziende sanitarie (appalti, cessione di servizi…).
Come già evidenziato nel lavoro della precedente annualità, le AUSL non privilegiano gli stessi strumenti di collaborazione (indipendentemente dalla consistenza dell'incarico sul piano economico) e in alcuni casi non sono ancora entrati in vigore i regolamenti aziendali che consentono la piena applicazione del Codice di riforma del terzo settore.

Queste diverse modalità di relazione dovrebbero interrogare anche il **gruppo regionale**[8], in quanto, a differenza di quanto avveniva in passato, i cambiamenti nelle modalità di erogazione dei finanziamenti e dell'accesso agli stessi, potrebbero incidere negativamente rispetto a:

- modalità di valutazione del progetto (in alcuni casi potrebbe esserci il rischio di vedere privilegiato l'elemento economico rispetto a quello contenutistico)
- tempistiche progettuali non coincidenti a livello regionale: questa sfasatura può rendere più complesso portare avanti gli obiettivi fissati (si veda, per esempio, la circuitazione)

[8] Coordinamento Regionale Teatro e Salute Mentale, composto prevalentemente da operatori sanitari (i referenti del progetto "teatro e salute mentale" per conto dei DSM), ad oggi fortemente gravati da onerosi carichi lavorativi, che rendono sempre più complessa la partecipazione agli incontri di lavoro regionali.

- tenuta del gruppo di lavoro regionale, con l'ingresso di nuovi soggetti e/o l'uscita di altri, con conseguente dispendio di tempo per gestire la transizione e costruire nuovi equilibri in un quadro già complesso dovuto alla ormai cronica carenza di personale.

Come salvaguardare dunque i contenuti dell'esperienza del progetto regionale? Come riattualizzare il patto tra i soggetti che partecipano al tavolo di lavoro regionale alla luce del Manifesto, anche come stimolo all'attivazione di pratiche innovative a livello nazionale?

Dall'analisi delle esperienze regionali è emerso chiaramente il ruolo prezioso agito dal terzo settore che, come abbiamo visto, nel tempo si è evoluto a seconda delle specificità, dei bisogni e delle risorse dei diversi territori. In generale, l'apporto delle associazioni è stato determinante soprattutto per far fronte, grazie ai volontari, alla cronica carenza di organico dei servizi sanitari, assicurando la sostenibilità e la competenza organizzativa delle attività progettuali; dare impulso alla relazione con il territorio, facendo uscire le attività teatrali dagli spazi istituzionali; generare nuove possibilità di inclusione, puntando sulla qualità artistica, la valorizzazione del talento e la professionalizzazione degli attori. L'attivazione di alleanze sempre più strette tra i servizi di salute mentale e il mondo educativo, della formazione e della cultura (per es. scuole, Università, teatri, reti culturali…), così come di collaborazioni sempre più frequenti con i corpi intermedi delle comunità (per es. Centri di Servizio per il Volontariato, reti associative, reti inter-organizzative…) sono stati il frutto della pro-attività e del cammino percorso dalle realtà del terzo settore impegnati nelle esperienze locali di teatro e salute mentale. Tutti questi elementi testimoniano il valore della collaborazione con il Terzo Settore; un valore che va oltre la mera esecuzione delle attività previste dagli accordi amministrativi e che, inoltre, sembrerebbe costituire un **fattore protettivo** delle esperienze nei confronti dei diversi elementi di criticità sopra descritti.
Quanto evidenziato porta a suggerire l'opportunità di favorire il confronto fra associazionismo, portatori di interesse e gruppo di lavoro regionale attraverso momenti informativi e formativi dedicati. La loro partecipazione, infatti, potrebbe arricchire le fasi di programmazione, e forse anche accompagnare la scelta dei dispositivi collaborativi più idonei in relazione agli obiettivi da perseguire, valorizzando così appieno le diverse risorse e competenze presenti nei diversi territori. Inoltre, tale confronto potrebbe favorire la conoscenza reciproca, facilitando così i raccordi sia tra gruppi operativi di territori diversi, sia tra soggetti operanti nello stesso territorio con ruoli e compiti differenti.
In conclusione, rendere attivo il manifesto significa tornare alla pratica per riformulare un nuovo **"patto fondativo"**.